

# Stati Generali del Patrimonio Industriale 2022

*a cura di* Edoardo Currà, Marina Docci,  
Claudio Menichelli, Martina Russo, Laura Severi

**ricerche** Marsilio



L'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale (AIPAI), in occasione dei suoi 25 anni, ha promosso i Secondi Stati Generali del Patrimonio Industriale. Per tracciare un bilancio ed elaborare strategie e visioni ha posto le condizioni per l'incontro tra gli addetti ai lavori e il confronto tra i molteplici ambiti operativi, di ricerca e istituzionali coinvolti. Ci si è riuniti a Roma e a Tivoli con la consapevolezza che il primo lascito dell'età industriale siamo noi, la nostra società con i suoi pregi e le sue contraddizioni, le incredibili conquiste degli ultimi secoli. La risposta è stata ampia e tra i numerosi contributi presentati in questo volume, si possono scorgere studi e appelli, buone pratiche di conservazione e progetti di riuso, percorsi culturali e azioni di valorizzazione del patrimonio intangibile.

Il tutto fa ben constatare che pur con impianti metodologici fortemente caratterizzati, sono sempre di più le discipline che convergono sull'oggetto e sui contesti della produzione e gradualmente assimilano i principi consolidati dell'archeologia industriale. Le voci di una comunità segnata dai due anni di pandemia mostrano più incisivamente il divario tra il permanere di emergenze culturali e ambientali, da un lato, e un'aumentata tensione al riconoscimento e al ripensamento dell'eredità industriale, dall'altro. Quest'ultima si conferma sia nella centralità che le memorie e la cultura industriale hanno assunto nelle strategie di ripresa dei programmi nazionali ed europei, sia nelle potenzialità di riscatto sociale economico e ambientale che emergono da una declinazione aggiornata dei progetti di recupero e rigenerazione.

## **Biografie dei curatori**

**Edoardo Currà** è professore associato di Architettura tecnica presso la Sapienza Università di Roma e presidente di AIPAI. PhD in Ingegneria edile-architettura, compie gli studi in Ingegneria edile a Roma e quelli in Architettura a Firenze. Presso il Dipartimento DICEA coordina ricerche, studi e sperimentazioni meta-progettuali sui temi dell'edilizia storica; dei processi di patrimonializzazione dei beni industriali in vista della loro rifunzionalizzazione; degli strumenti digitali per la conoscenza, il progetto e la gestione dei beni culturali. È membro di ICOMOS e direttore scientifico della



rivista «Patrimonio Industriale».

**Marina Docci** è professore Associato di Restauro architettonico presso la Sapienza Università di Roma, dove insegna nel corso di laurea magistrale a ciclo unico in Architettura ed è componente del collegio di dottorato in Storia Disegno e Restauro dell'Architettura. È attualmente membro del Consiglio direttivo di AIPAI e della SIRA-Società Italiana per il Restauro dell'Architettura. Svolge la propria attività di ricerca nell'ambito della conservazione e della valorizzazione dei beni culturali, con particolare riguardo all'analisi e alla valutazione dei processi di trasformazione della città e delle sue architetture e una specifica attenzione alla conoscenza e al recupero del patrimonio industriale dismesso. È autrice di numerose pubblicazioni e membro del comitato di direzione della rivista «Patrimonio Industriale».

**Claudio Menichelli**, architetto, è stato funzionario del Ministero della Cultura, presso la Soprintendenza di Venezia e ha insegnato come professore a contratto presso l'Università Iuav di Venezia, nel Settore scientifico disciplinare ICAR 19 Restauro. Attualmente svolge attività di libera professione, è componente del Consiglio direttivo di AIPAI; della segreteria e del Comitato scientifico dell'associazione Scienza e beni culturali; del Comitato scientifico nazionale Legno ICOMOS. Nelle attività di studio e di ricerca si è interessato particolarmente della storia e delle trasformazioni dell'Arsenale di Venezia, del patrimonio della produzione, della conoscenza e della conservazione di strutture lignee e materiali lapidei.

**Laura Severi** è PhD in Ingegneria dell'Architettura e dell'Urbanistica presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale della Sapienza Università di Roma. Dopo la laurea in Ingegneria Edile frequenta il Master PARES, master di II livello in Progettazione architettonica per il recupero dell'edilizia storica e degli spazi pubblici. La sua ricerca è incentrata sul patrimonio industriale, in particolare sugli aspetti morfologici e costruttivi degli stabilimenti per la produzione saccarifera in Italia. Partecipa, dal 2014, a ricerche finanziate e studi di fattibilità sui temi dell'organismo edilizio storico-industriale e delle tecniche costruttive nei tessuti storici urbani e rurali nel gruppo di ricerca di

Sapienza Università di Roma, coordinato dal prof. Edoardo Currà. Su tali temi di ricerca è autrice di pubblicazioni nazionali e internazionali. È inoltre segretario e membro del consiglio direttivo dell'AIPAI e membro della redazione della rivista scientifica «Patrimonio Industriale».

**Martina Russo**, PhD in Ingegneria dell'Architettura e dell'Urbanistica, è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale (DICEA) della Sapienza Università di Roma. Laureata in Ingegneria Edile-Architettura, ha conseguito il Master PARES, master di II livello in Progettazione architettonica per il recupero dell'edilizia storica e degli spazi pubblici. La sua ricerca di dottorato si è concentrata sugli aspetti costruttivi e strutturali dei primi sistemi per volte sottili in cemento armato, ricostruendo in particolare il profilo biografico e progettuale di Giorgio Baroni. I suoi principali interessi storico-scientifici comprendono lo sviluppo della costruzione in cemento armato, l'evoluzione dei sistemi costruttivi voltati, il rapporto forma-struttura nella progettazione e il recupero del patrimonio industriale. È inoltre tesoriere dell'AIPAI e membro della redazione della rivista scientifica «Patrimonio Industriale».

### **Elenco degli autori:**

Andrea Abatecola, Alessandro Abis, Matteo Abita, Federico Accornero, Alexandra Afrasinei, Anna Agostini, Beatrice Agostini, Rossella Agostino, Francesca Albani, Valentine Aldebert, Lorenzo Aldini, Paola Altamura, Igor Alzetta, Yihuan An, Francesca Anania, Marco Angelosanti, Filippo Angelucci, Barbara Angi, Micaela Angle, Valentina Anselmi, Francesco Antonioli, Marina Arena, Maria Argenti, Veronika Aschenbrierová, Consuelo Isabel Astrella, Carlo Atzeni, Michael Auras, Dimitra Babalis, Serena Baiani, Angela Baila, Fabio Balducci, Alexandru Barat, Paolo Barbaro, Giulia Bardari, Diana Barillari, Carla Bartolozzi, Tiziana Basiricò, Ekaterina Baskakova, Silvia Battaglia, Rosalba Belibani, Alessandra Bellicoso, Giulia Bellini, Mariangela Bellomo, Barbara Berger, Paola Bernardi, Laura Bernardi, Stefania Bertano, Angelo Bertolazzi, Markus Beßling, Michela Biancardi, Mara Bianchi, Roberto Biavati, Giorgio

Bigatti, Francesca Bilotta, Sajid Bin Doza, Federica Boi, Andrea Boito, Roberto Bolici, Alberto Bologna, Ruben Paul Borg, Daniela Bosia, Massimo Bottini, Larissa D. Bozhko, Alessandro Bozzetti, Franziska Braun, Paola Broccoli, Andrea Bruciati, Francesca Bruni, Angela Bruni, Lorenzo Burberi, Giulio Bursi, Carmelo Bustinto, Antonio Buzzi, Stefano Cadoni, Danilo Cafferata, Francesco Caiazzo, Antonio Calabrò, Antonella Calderazzi, Andrea Califano, Raffaele Antonio Caltabiano, Tiziana Campisi, Gentucca Canella, Francesco Cannata, Brunella Canonaco, Luigi Cantamessa, Andrea Canziani, René Capovin, Antonio Cappuccitti, Annalisa Capuano, Viviana Carbonara, Fabiana Carbonari, Maria Carcasio, Javier Cárcel-Carrasco, Roberta Cardaci, Alessio Cardaci, Ana Cardoso de Matos, Antonella Caroli, Ugo Carughi, Corrado Castagnaro, Federica Castiglione, M. Elena Castore, Barbara Catalani, Carlo Cecere, David Celetti, Giovanna Ceniccola, Rosario Ceravolo, Claudia Cerioli, Giorgia Cestaro, Mariela Ceva, Lucia Checchia, Emanuela Chiavoni, Francesco Chinellato, Michela Cigola, Enrica Giuseppina Cinque, Marina Cioppa, Marta Cognigni, Simona Colajanni, Matteo Colombini, Angela Colucci, Antonio Conte, Elena Corradini, Cristina Coscia, Antonio Cottone, Renato Covino, Gerardo Cringoli, Domenico Crispino, Giorgio Croatto, Francesco Crupi, Pasquale Cucco, Edoardo Currà, Silvia Cutarelli, Fabio Cutroni, Daniele Dabbene, Lucilla D'Alessandro, Alessandro Dalla Caneva, Antonio Danese, Stefania Dassi, Anna Karla de Almeida Santos, Juliana de Carvalho Lisboa, Mariella De Fino, Cassia De Lian Cui, Sara De Maestri, Andrea De Pace, Sergio Del Ferro, Alessandro Depaoli, Paolo Desideri, Danilo Di Donato, Caterina Di Felice, Donato Di Ludovico, Giuliana Di Mari, Enrica Di Toppa, Marina Docchi, Enrico Dolfi, Mario Donadoni, Christoph Duppel, Sergio Russo Ermolli, Fabio Fabbrizzi, Juan Facundo Araujo, Massimo Faiferri, Antonella Falotico, Marco Falsetti, Ana Farah, Rosa Fasan, Sara Fasana, Fabio Fatiguso, Elena Fazio, Paolo Ferri, Fiamma Ficcadenti, Mariana Figueiredo Raposo, Silvia Filippin, Donatella Fiorani, Antonio David Fiore, Ersilia Fiore, Tiziana Firrone, Giovanni L. Fontana, Edgardo Forlai, Marina Foschi, Lorenzo Francavilla, Caterina Franchini, Anna Frangipane, Denise Fresu, Anna Gallo, Donato Gallo, Arturo Gallozzi, Giuliano Galluccio, Matteo Gambaro, Michal Ganobjak, Emilia Garda, Sabato Gargiulo, Patrizia Garibaldi, Sabrina Gattiglia, Cinzia Gavello, Giorgio Ghelfi, Robert Ghirlando, Leone Carlo Ghoddousi, Enrico Giacopelli, Maria Giagnacovo,

Marco Giampieretti, Esther Giani, Roberto Giordano, Giacomo Girocchi, Andrea Giuntini, Francesca Giusti, Lidia Giusto, Elena Gonnelli, Manuela Grecchi, Laura Greco, Paola Gregory, Andrea Grigoletto, Michela Marisa Grisoni, Susanna Gristina, Melanie Groh, Emanuela Guccione, Antonella Guerra, Serena Guglielmi, Antonella Guida, Riccardo Gunnella, Vladimir Hain, Vania B. M. Heredia, Maria Iarossi, Nevena Ilic, Antonella Indrigo, Stefano Invernizzi, Viola Invernizzi, Yang Jing, Nikolaus Koch, Viola Koch, Eva Kráľová, Lucia Krasovec Lucas, Michele La Noce, Filippo Lambertucci, Paola Lanaro, Alessandro Lanzolla, Kosjenka Laszlo Klemar, Ángeles Layuno -Rosas, Ruggero Lenci, Erica Lenticchia, Pasquale Leonardi, Elisa Leoni, Amedeo Lepore, Vania Levorato, Cinzia Lorandini, Pietrangelo Loru, Milena Lorusso, Jorge Magaz -Molina, Stefano Maggi, Marina Magnani Cianetti, Laura Elisabetta Malighetti, Franco Mancuso, Stefania Mangini, Stefania Manna, Alberto Manzini, Angelina Marcelli, Paolo Marcoaldi, Luca Marigliano, Roberto Marini, Francesco Marras, Matilde Martellini, Matteo Martignoni, Aurora Martínez-Corral, Angela Martino, Tanja Marzi, Ettore Maschio, Rossella Maspoli, Lorenzo Massarelli, Antonella Mastronardi, Pietro Matracchi, Irene Matteini, Alessandro Mattioli, Michele Mauri, Oronzo Mauro, Maria Mavroeidi, Federico M. Mazzolani, Caterina Mele, Antonio Mellano, Anna Bruna Menghini, Claudio Menichelli, Bernhard Middendorf, Andreina Milan, Pietro Millefiore, Giulio Minuto, Giulio Mirabella Roberti, Chiara Mistelli, Cecilia Moggia, Giuseppina Monni, Giuseppina Montanari, Antonio Monte, Antonio Monte, Filippo Montorsi, Renato Morganti, Giuseppe Moricola, Benedetta Moricola, Antonella Mulè, Lucia Nardi, Cristina Natoli, Andrea Negro, Giulia Norbedo, Francesco Novelli, Francesca Olivini, Jeanette Orłowsky, Costanza Ottolini, Vincenzo Pace, Gianmarco Paglia, Antonello Pagliuca, Stefano Palermo, Sheila Palomares Alarcón, Olga Palusci, Carla Pancaldi, Andrea Pane, Cesira Paolini, Tommaso Pardi, Spartaco Paris, Nicola Pascucci, Elena Past, Agata Patanè, Giacomo Patrucco, Elena Paudice, Ambra Pecile, Sabrina Pecorilli, Giorgio Peghin, Elisa Pegorin, Maura Percoco, Stefano Perri, Livio Petriccione, Francesco Petterino, Mariabeatrice Picco, Renata Picone, Heike Piehler, Enrico Pietrogrande, Aurora Pietroletti, Ciro Pignatelli, Elisa Pilia, Giampiero Pinna, Marco Pironti, Gianluigi Pirrera, Alfredo Pirri, Francesco Pisani, Gaetano Pistone, Daniela Pittaluga, Enrico Pocopagni, Andrea Pomella, Vito

Domenico Porcari, Sara Porcari, Francesca Porfiri, Giorgio Pradella, Giovanni Pratesi, Massimo Preite, Marina Pugnaletto, Fabrizio Pusceddu, Armando Quintas, Mohammad Hamidur Rahman Sabbir, Manuel Fernando Ramello, Giorgio Ravasio, Alessandra Renzulli, Monica Resmini, Federica Ribera, Stefano Rinaldi, Yara Rizk, Roberto Rizzo, Giulia Rizzoli, Riccardo Rocchi, Alessandro Rogora, Andrea Rolando, Laura Romagnoli, Gabriele Romani, Tommaso Romani, Manuela Romano, Riccardo Ronzani, Guido Rosato, Roberto Rossi, Annalisa Rossi, Laura Rossi, Gian Mario Rossino, Giovanna Rosso Del Brenna, Helena Roux, Riccardo Rudiero, Damiana Sarah Russo, Martina Russo, Manfredi Saeli, Fahima Salam, Manuela Salvitti, Giulia Sammartano, Antonella Sanna, Antonello Sanna, Mattia Sanna Montanelli, Francesca Santarella, Maria Vittoria Santi, Marco Santillo, Felicitas Santurio, Lorenzo Savio, Luca Scappin, Chiara Scarselletti, Taís Schiavon, Marcello Schirru, Gaetano Sciuto, Linda Secondini, Francesca Segantin, Caterina Serafini, Stefano Sernagiotto, Laura Severi, Maria Sirago, Antonio Sorrentino, Valentina Spagnoli, Antonia Spanò, Angela Squassina, Carlo Antonio Stival, Veronica Strippoli, Carlo Sussi, Silvia Tardella, Luciana Tasselli, Maria Pia Testa, Barbara Tetti, Eleonora Todde, Paolo Tomasella, Sofia Tonello, Stefano Tornieri, Eugenio Torres, Cristiano Tosco, Alessandra Tosone, Palmina Trabocchi, Pier Pasquale Trausi, Adriana Trematerra, Fabrizio Trisoglio, María Belén Trivi, Francesco Trovò, Maria Grazia Turco, Irina D. Turgel, Umberto Turrini, Olga Tzatzadaki, Edino Valcovich, Giovangiuseppe Vannelli, Margherita Vanore, Rita Vecchiattini, Marco Venanzi, Antonella Versaci, Maria Pilar Vettori, Elena Vigliocco, Simona Villa, Mariarosaria Villani, Augusto Vitale, Simona Vítázová Bohovicová, Corrado Vizzarri, Remi Wacogne, Achille Warnant, Yuan Yangyang, Cheng Yuning, Luca Zan, Jin Zhao, Conghui Zhou, Ilaria Zilli, Sabrina Zingaro, Angela Zolli, Marcello Zordan.

**The Italian Association for Industrial Archaeological Heritage - AIPAI, on its 25th anniversary, promoted the Second States General of Industrial Heritage. In order to draw a balance sheet and elaborate strategies and visions**



**for the near future, it set the conditions for the meeting of insiders and the confrontation between the many operational, research and institutional spheres involved. We gathered in Rome and Tivoli with the awareness that the first legacy of the industrial age is us, our society with its merits and contradictions, the incredible achievements of the last centuries. The response was wide-ranging, and among the contributions presented in large numbers one can discern in-depth studies and denunciations, good conservation practices and reuse projects, cultural paths, and actions to enhance intangible heritage. All of which makes a good case for the fact that more and more disciplines, even with strongly characterized methodological frameworks, are converging on the object and contexts of production and are gradually assimilating the established principles of industrial archaeology. The voices of a community marked by the two-year pandemic show more incisively the gap between the persistence of cultural and environmental emergencies, on the one hand, and an increased tension to recognize and rethink industrial heritage, on the other. The latter is confirmed both in the centrality that industrial memories and culture have assumed in the recovery strategies of national and European programs, and in the potential for social economic and environmental redemption that emerges from an updated declination of recovery and regeneration projects.**



# Stati Generali del Patrimonio Industriale 2022

*a cura di* Edoardo Currà, Marina Docci, Claudio Menichelli, Martina Russo,  
Laura Severi

Marsilio

## **2° Stati Generali del Patrimonio Industriale**

Roma - Tivoli

9 - 11 giugno 2022

**Congresso promosso e organizzato da**

**AIPAI – Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale**



Sede Legale: Palazzo della Genga, via Luigi Masi n. 55-57, Terni, frazione di Collescipoli.  
Sede Operativa: c/o DICEA | Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale, via Eudossiana 18, Roma.

[info@patrimonioindustriale.it](mailto:info@patrimonioindustriale.it)

[www.patrimonioindustriale.it](http://www.patrimonioindustriale.it)

**DICEA – Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale – Sapienza  
Università di Roma**

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA  
CIVILE EDILE E AMBIENTALE



### **Curatori degli Atti**

Edoardo Currà, Marina Docci, Claudio Menichelli, Martina Russo, Laura Severi

### **Comitato d'onore**

Clementina Barucci | Centro studi Giorgio Muratore

Ana Cardoso de Matos | Università di Évora e Centro di Ricerca CIDEHUS/UE

Ugo Carughi | Past President Docomomo Italia

Eusebi Casanelles | Life president TICCIH

Stefano Della Torre | Presidente SIRA - Società Italiana Restauro Architettonico

Marco Doria | Presidente SISE - Società italiana degli storici economici

Fabio Fatiguso | Prorettore - Politecnico di Bari

Antonella Guida | Consiglio Superiore LL PP, Università degli studi della Basilicata

Riccardo Gulli | Presidente Ar.Tec - Società scientifica di Architettura Tecnica

Florence Hachez-Leroy | Presidente CILAC

Helmuth Albrecht | Board member TICCIH and ICOMOS

Mario Losasso | Presidente SITdA - Società Italia della Tecnologia dell'Architettura

Valeriè Nègre | Coordinatore Master Erasmus Mundus TPTI

Miles Oglethorpe | Presidente TICCIH, Head of Historic Environment Scotland

Maria Piera Sette | Scuola di specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio - Sapienza  
Università di Roma

Vicente Julian Sobrino Simal | TICCIH-Spagna

Guido Zucconi | IUAV Venezia

### **Comitato scientifico | Consiglio direttivo AIPAI**

Presidente del comitato: Edoardo Currà | Presidente AIPAI

Carolina Lussana | Vice presidente AIPAI

Antonio Monte | Vice presidente AIPAI

Manuel Fernando Ramello | Vice presidente AIPAI

Renato Covino | Past president AIPAI

Giovanni Luigi Fontana | Past president AIPAI

Massimo Preite | Referente internazionale AIPAI  
Laura Severi | Segretario AIPAI  
Martina Russo | Tesoriere AIPAI  
Francesco Antoniol  
Massimo Bottini  
Alessandra Brignola  
Maria Carcasio  
Maria Elena Castore  
David Celetti  
Sara De Maestri  
Marina Docci  
Vittoria Ferrandino  
Jacopo Ibello  
Amedeo Lepore  
Franco Mancuso  
Rossella Maspoli  
Claudio Menichelli  
Cristina Natoli  
Antonello Pagliuca  
Cesira Paolini  
Marco Parini  
Eugenio Rogano  
Silvia Tardella  
Rita Vecchiattini  
Augusto Vitale  
Ilaria Zilli

### **Presidente del Congresso**

Edoardo Currà

### **Coordinamento e Segreteria**

Laura Severi (Segretario), Marina Docci, Claudio Menichelli, Martina Russo

### **Comitato organizzativo e supporto alla redazione**

Maria Elena Castore, Alessandro D'Amico, Simona Mannucci, Michele Morganti, Cesira Paolini, Marina Pugnaletto, Federica Rosso, Silvia Tardella, Palmira Trabocchi  
Cassia De Lian Cui, Francesco De Simone, Filippo Montorsi, Caterina Mosca

### **Progetto grafico del congresso**

Martina Russo

### **Comunicazione e media**

Letizia Di Tommaso (Comunicazione e media relations)

Luca Borghini, Maria Elena Castore, Lidia Giusto, Martina Russo, Laura Severi, Silvia Tardella

***I contributi sono stati sottoposti a referaggio (blind peer review)***

***Il convegno è stato realizzato con il contributo concesso dalla Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali. Annualità 2022***



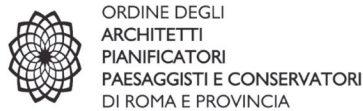
Con la collaborazione di:



Con il contributo di:



Patrocini:



museo dell'**industria** e del **lavoro** brescia **musil**



Fondazioni:





**Partecipano:**



### **Nota dell'Editore**

Alcune delle immagini pubblicate sono state impaginate in media risoluzione, compatibile con il formato epub.

Qualora si avesse necessità di visionare i soggetti in alta risoluzione, si prega di contattare la Segreteria AIPAI all'indirizzo [info@patrimonioindustriale.it](mailto:info@patrimonioindustriale.it)

Le autorizzazioni alla pubblicazione delle immagini e dei documenti di archivio sono in possesso dei singoli autori.

È fatto divieto di ulteriore riproduzione e/o duplicazione con qualsiasi mezzo.

In copertina: *Il gazometro di Roma*, foto di Letizia di Tommaso, 2022.

© 2022 by Marsilio Editori® s.p.a. in Venezia

Prima edizione digitale 2022

ISBN 978-88-297-1666-1

[www.marsilioeditori.it](http://www.marsilioeditori.it)

[ebook@marsilioeditori.it](mailto:ebook@marsilioeditori.it)

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.

È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

# Indice

- 0.1 - Presentazione - *Renato Covino*
- 0.2 - Presentazione - *Giovanni Luigi Fontana*
- 0.3 - Introduzione - *Edoardo Currà*
- 0.4 - TICCIH Europa: verso un patrimonio industriale condiviso - *Massimo Preite*
- 0.5 - Radici per uno sviluppo sostenibile: il Santuario di Ercole Vincitore a Tivoli, un modello virtuoso di doppia archeologia - *Andrea Bruciati*
- 0.6 - L'impegno di Museimpresa per valorizzare la storia economica dell'Italia intraprendente. Raccontare le imprese per stimolare l'innovazione - *Antonio Calabrò*

## AREA 1 - MACCHINE E CICLI PRODUTTIVI STORICI DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE

- 1.0 - Macchine e cicli produttivi storici del patrimonio industriale - *Renato Covino, Antonio Monte, Laura Severi*
  - 1.0.1 - Manufatti e attrezzature delle *fabbriche da papero*. La riscoperta di un distretto industriale del genovesato - *Guido Rosato*
  - 1.0.2 - Riaccendiamo la macchina a vapore. Il Restauro della Macchina a vapore dell'Amideria Chiozza – Ruda (Udine) - *Raffaele Antonio Caltabiano*
  - 1.0.3 - Schematizzare, animare, ricostruire, disegnare, riprendere: valorizzazione creativa di macchine e cicli produttivi. Casi di studio dalle esposizioni del MUST - *Francesca Olivini*
  - 1.0.4 - Brevetti e macchine in uso nei processi produttivi storici dei molini e dei pastifici (1855-1950) - *Renato Covino, Antonio Monte*
  - 1.0.5 - Le macchine (ordigni oleari) nei processi di produzione dell'olio. Frantoi, torchi e presse idrauliche: dai modelli della protoindustria ai primi brevetti - *Antonio Monte*
  - 1.0.6 - Conservazione e valorizzazione della miniera di Funtana Raminosa: gioiello intatto del Parco geominerario storico e ambientale della Sardegna - *Roberto Rizzo, Alessandro Abis, Federica Boi, Pietrangelo Loru, Ciro Pignatelli, Mattia Sanna Montanelli, Stefano Sernagiotto*
  - 1.0.7 - Macchine e cicli nella produzione del vino: uno studio comparativo tra Andalusia (Spagna) e Puglia (Italia) - *Sheila Palomares Alarcón, Antonio Monte*
  - 1.0.8 - I cicli produttivi del ferro e dell'acciaio e la transizione energetica in Umbria: dalla siderurgia pontificia alla Terni - *Marco Venanzi*

## AREA 2 - CITTÀ E TERRITORI DELL'INDUSTRIA

- 2.0 - Città e territori dell'industria - *David Celetti, Giovanni Luigi Fontana, Andrea Gritti, Amedeo Lepore, Massimo Preite*

- 2.0.1 - Il villaggio operaio di Galópolis: formazione e valorizzazione del patrimonio industriale di una comunità di emigrati italiani nel Rio Grande do Sul - *Vania B. M. Heredia, Giovanni L. Fontana*
- 2.0.2 - Una fabbrica in campagna. Trasformazioni territoriali e attività industriali: il caso della ferriera di San Potito Ultra - *Giuseppe Moricola*
- 2.0.3 - Paesaggi della modernità. La Casa al Mare Francesco Sartori a Funtanazza, Arbus (SU) - *Antonella Sanna*
- 2.0.4 - Colonization and urbanization of the energy's territory: National Institute of Industry company towns (1941-1975) - *Jorge Magaz-Molina, Ángeles Layuno-Rosas*
- 2.0.5 - La fabbrica e la città. Gli Arsenali di Brest e Venezia in età moderna - *David Celetti*
- 2.1 - Villaggi operai, company towns, città del lavoro. Nuovi approcci interpretativi - *Giovanni Luigi Fontana, Andrea Gritti*
- 2.1.1 - Carlo Filangieri e il Regio Opificio di Pietrarsa, una industria per le macchine a vapore napoletane (1840-1860) - *Maria Sirago*
- 2.1.2 - La storia di un patrimonio. Le case Italsider di Taranto - *Francesco Caiazzo*
- 2.1.3 - Il quartiere ANIC a Pisticci (MT). Un sistema per abitare tra residenza e industria - *Mariangela Bellomo, Antonella Falotico*
- 2.1.4 - Una company-town dimenticata. La tutela del Quartiere Maddalena di Somma Lombardo (VA) - *Michela Marisa Grisoni*
- 2.1.5 - The company town palimpsest: space, life and politics in Dalmine, Italy - *Anna Karla de Almeida Santos*
- 2.2 - Città monofunzionali in Russia, Europa orientale ed Eurasia. Esperienze, comparazioni, prospettive - *David Celetti*
- 2.2.1 - La prospettiva baltica: tipi e modelli di città monofunzionale in Estonia, Lettonia e Lituania - *Marco Falsetti*
- 2.2.2 - State support of monofunctional cities of Russia and Kazakhstan: experience and prospects - *Irina D. Turgel, Larissa D. Bozhko, David Celetti*
- 2.2.3 - Mono-functional towns as model of economic development. The cases of Sverdlovsk and Magnitogorsk (1930-1989) - *David Celetti, Irina D. Turgel*

### AREA 3 - PAESAGGI DELLA PRODUZIONE

- 3.0 - Paesaggi della produzione - *Maria Carcasio, Franco Mancuso, Claudio Menichelli, Silvia Tardella, Augusto Vitale*
- 3.0.1 - Se il progetto di architettura interpreta le bonifiche dei suoli - *Esther Giani*
- 3.0.2 - Attraverso il Progetto. Risorse e valori del Patrimonio industriale per i Paesaggi d'acque - *Margherita Vanore*
- 3.0.3 - Un viaggio tra le colline, le chiome e le fabbriche: memoria e valore dei dinamitifici Nobel - *Andrea Califano*
- 3.0.4 - Paesaggi del lavoro a Venaria Reale - *Roberta Cardaci, Anna Agostini, Sabrina Gattiglia, Ettore Maschio*
- 3.0.5 - Produrre pesce, produrre paesaggi. Stato dell'arte e opportunità degli impianti vallivi nell'Alto Adriatico - *Stefano Tornieri*



- 3.0.6 - Paesaggi produttivi: la gelsicoltura nelle aree interne abruzzesi. Il caso del bachificio Casale Santo Janni a Pacentro, L'Aquila - *Danilo Di Donato, Alessandra Tosone, Matteo Abita, Renato Morganti*
- 3.0.7 - Archeologie Tessili. I lanifici abbandonati in Veneto tra decadenza e nuove opportunità: una prima indagine - *Elisa Pegorin*
- 3.0.8 - Laterizi d'Abruzzo. Le fornaci teramane di Martinsicuro e Campoli tra tutela e nuovi usi - *Antonio Mellano, Giovanna Ceniccola*
- 3.0.9 - Industria e paesaggio tecnologico, un'eredità da ricomporre nell'era postindustriale - *Caterina Mele*
- 3.0.10 - La *macchina* estrattiva del Marmo di Carrara. Una ricerca per una proposta metodologica per il riconoscimento e la tutela - *Sofia Tonello*
- 3.0.11 - Roma, Valle dell'Inferno: memoria di un passato industriale - *Angela Bruni*
- 3.0.12 - Paesaggi Interrotti. La rigenerazione del bacino di travertino di Tivoli e Guidonia Montecelio - *Elena Paudice*
- 3.0.13 - Il paesaggio manifatturiero marchigiano. Eredità industriali e fratture nei territori del distretto calzaturiero - *Silvia Tardella*
- 3.1 - Paesaggi industriali - *Franco Mancuso, Claudio Menichelli*
- 3.1.1 - Per una Regional Water Route ERIH in Lombardia - *Giorgio Bigatti, René Capovin, Fabrizio Trisoglio*
- 3.1.2 - Archeologie a confronto. L'ex stabilimento Cirio a Paestum e la complessità del paesaggio urbano - *Pasquale Cucco, Anna Gallo*
- 3.1.3 - La lezione dei paesaggi dell'oro azzurro - *Elena Vigliocco*
- 3.1.4 - Le ex ferriere di Conca. Terzo atto: tra memoria archeologica e memoria industriale - *Marina Docci, Alessandro Mattioli*
- 3.1.5 - Scenari di natura per rigenerare i luoghi dell'industria, salvaguardandone la memoria. Il fiume Versilia e la via del Marmo - *Francesca Giusti*
- 3.1.6 - Tra dismissione e recupero del patrimonio industriale a Birmingham. La *Retort House* in Adderley Street - *Antonella Guida, Vito Domenico Porcari, Sara Porcari*
- 3.1.7 - Nuova centralità urbana per le aree industriali dismesse nei pressi della stazione ferroviaria di Montebelluna - *Alessandro Dalla Caneva, Enrico Pietrogrande*
- 3.1.8 - Progetto e costruzione dei paesaggi italiani del carbone tra l'Istria e la Sardegna - *Giuseppina Monni, Antonello Sanna, Antonella Sanna*
- 3.1.9 - Macchine di fiume. La rete storica dei mulini nel paesaggio produttivo del Monti Ferru - *Francesco Marras*
- 3.1.10 - Il ruolo della vite nei paesaggi della produzione piemontesi - *Emilia Garda, Alessandra Renzulli*
- 3.1.11 - La forma del territorio. Una fotografia dei paesaggi industriali in Friuli-Venezia Giulia - *Ambra Pecile*
- 3.2 - Paesaggi minerari tra conoscenza e fruizione. Itinerari dello zolfo e altri percorsi del settore estrattivo - *Maria Carcasio*
- 3.2.1 - La via dello zolfo in Sicilia: valorizzazione e fruizione di un itinerario turistico-culturale - *Maria Carcasio*
- 3.2.2 - La Rete nazionale dei musei e Parchi Minerari REMI - ISPRA. Il

recupero e la riconversione dei siti minerari dismessi - *Tommaso Pardi, Agata Patanè, Giovanni Pratesi*

3.2.3 - Itinerari minerari in Irpinia: metamorfosi di un territorio tra industria estrattiva e ferrovia - *Consuelo Isabel Astrella*

3.2.4 - La miniera Cozzo Disi a Casteltermini (Agrigento), un'attività didattica per il censimento dei beni del paesaggio minerario - *Antonella Versaci, Maria Carcasio, Alessio Cardaci*

3.2.5 - Un itinerario archeologico integrato sul cammino dell'Antica Trasversale Sicula per valorizzare il patrimonio culturale delle miniere in Sicilia - *Gianluigi Pirrera, Susanna Gristina*

3.2.6 - Città senza porto, porti (e approdi minerari) senza città nel Sulcis Iglesiente - *Giuseppina Monni, Antonello Sanna*

3.3 - Le dismissioni industriali nel cambiamento della città e del territorio. Perdite o rinascite? Sconfitte o conquiste? - *Franco Mancuso, Silvia Tardella, Augusto Vitale*

3.3.1 - Officine grafiche Dotti di Cernobbio (CO): una questione di punti di vista - *Michela Marisa Grisoni*

3.3.2 - Patrimonio industriale e città medie: alcune riflessioni su un nesso da approfondire - *Remi Wacogne, Achille Warnant*

3.3.3 - L'interrelazione tra Piano regolatore e Patrimonio architettonico e urbano: il caso del quartiere storico Vila Industrial-Campinas- San Paolo-Brasile - *Ana Paula Farah, Mariana Figueiredo Raposo*

3.3.4 - Una gru con una luce di 17 km che attraversa l'Appennino: le Funivie del Carbone di Savona - *Andrea Canziani, Sara De Maestri, Alberto Manzini*

3.3.5 - Il paesaggio industriale minerario del cemento del Monferrato casalese: dalla ricerca alle azioni di valorizzazione - *Gian Mario Rossino*

3.3.6 - Transports, modernity and industrial territories. The heritage of mobility in a transcontinental scale - *Taís Schiavon*

3.3.7 - L'Arsenale di Venezia: assetto patrimoniale e prospettive di riuso nella stagione del PNRR - *Andrea Grigoletto*

3.3.8 - Capannoni e Nordest: un patrimonio (im)materiale da valorizzare - *Olga Tzatzadaki*

#### AREA 4 - INFRASTRUTTURE E PATRIMONIO URBANO

4.0 - Infrastrutture e patrimonio urbano - *Marina Docci, Ilaria Giannetti, Franco Mancuso, Stefania Mornati, Palmina Trabocchi, Rita Vecchiattini, Ilaria Zilli*

4.0.1 - Il recupero del mercato ittico di Livorno per la rigenerazione urbana e sociale del quartiere della Venezia - *Valentina Spagnoli*

4.0.2 - Modellazione As-Built, verso il Digital Twin di Torino Esposizioni - *Stefano Perri, Giacomo Patrucco, Giulia Sammartano, Antonia Spanò*

4.0.3 - Il paesaggio costiero laziale. Il porto di Gaeta e il suo territorio - *Barbara Tetti*

4.0.4 - Le rimesse dell'ATAC: un patrimonio da tutelare e valorizzare - *Cesira Paolini, Marina Pugnaletto*

4.0.5 - Verso il MuMeG - *Lucia Krasovec-Lucas*

4.0.6 - Verso il censimento e la catalogazione dei beni industriali del

comune di Roma: una mappatura georeferenziata online per l'esplorazione virtuale - *Edoardo Currà, Martina Russo, Laura Severi, Cassia De Lian Cui, Pasquale Leonardi*

4.0.7 - Tracciati ferroviari dismessi tra reti e beni comuni: il caso di Messina - *Marina Arena, Francesco Cannata*

4.1 - Un patrimonio da non dimenticare. I mercati - *Marina Docci, Rita Vecchiattini*

4.1.1 - Il mercato come patrimonio da restaurare. Approfondimenti da un'esperienza romana - *Donatella Fiorani, Silvia Cutarelli*

4.1.2 - «Lo spazio inquieto». Piazza Annonaria, Rovigo: evoluzione, rinascita e declino d'uno spazio mercatale - *Andreina Milan*

4.1.3 - Mercati di architettura in ferro costruiti nel sud del Portogallo. Origine, protagonisti e situazione attuale - *Sheila Palomares Alarcón*

4.1.4 - L'ex Mercato del Pesce di Genova: dal rischio abbandono all'attuale riuso - *Daniilo Cafferata, Cecilia Moggia, Francesca Segantin*

4.1.5 - «A beneficio, decoro e lustro di Bergamo nostra». L'ex mercato ortofrutticolo di Bergamo - *Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini*

4.1.6 - Passato, presente e futuro dei mercati coperti: Genova e alcuni esempi europei - *Rita Vecchiattini*

4.1.7 - Quel che resta del Mercado Legazpi di Madrid - *Emilia Garda, Giuliana Di Mari*

4.2 - I patrimoni portuari e dell'acqua - *Ilaria Giannetti, Franco Mancuso, Stefania Mornati, Ilaria Zilli*

4.2.1 - Il paesaggio costiero laziale nel suo sistema portuale, tra storia e attualità - *Maria Grazia Turco*

4.2.2 - L'Arsenale di Venezia. Progettualità e politiche di rigenerazione - *Franco Mancuso, Claudio Menichelli, Luca Zan*

4.2.3 - Industrial heritage of water infrastructure in the Maltese Islands - *Robert Ghirlando, Ruben Paul Borg*

4.2.4 - Il miracolo lucano dell'Acquedotto dell'Agri - *Antonella Guida, Antonio Monte, Alessandro Lanzolla*

4.2.5 - Chioggia ed i suoi porti, patrimonio e futuro della città - *Fabio Balducci*

4.2.6 - Il mare come risorsa: il porto di Termoli fra passato e futuro - *Lucia Checchia, Ilaria Zilli*

4.3 - Il treno in città: stazioni passeggeri, scali e manufatti industriali - *Palmina Trabocchi, Ilaria Zilli*

4.3.1 - Saronno City Hub. Processi, metodi e strumenti per la valorizzazione del patrimonio ferroviario - *Maria Pilar Vettori, Silvia Battaglia, Marta Cognigni*

4.3.2 - Tramvie e paesaggi. Da testimonianze isolate a fitte reti dimenticate nel territorio piemontese - *Cristiano Tosco*

4.3.3 - La Ferrovia Adriatico-Sangritana e il suo archivio storico, quale futuro? - *Enrico Dolfi, Filippo Angelucci, Antonio Monte, Caterina Serafini, Palmina Trabocchi*

4.3.4 - In viaggio verso il mare: la tratta Campobasso-Termoli - *Maria Iarossi, Maria Giagnacovo, Ilaria Zilli*

4.3.5 - Infrastrutture delle Ferrovie dello Stato, recupero e

valorizzazione. Il caso dell'ex cabina ACE su via Giolitti nel Rione Esquilino a Roma - *Sabato Gargiulo, Marina Magnani Cianetti, Gianmarco Paglia, Aurora Pietroletti, Andrea Abatecola*

4.3.6 - Il parco del Dopolavoro Ferroviario di Bologna, un patrimonio archeologico industriale da valorizzare e una rigenerazione in divenire - *Giulia Rizzoli*

4.3.7 - Le linee e gli scali ferroviari della città industriale. Criticità e prospettive di rigenerazione dello Scalo Vallino a Torino - *Paola Gregory, Rossella Maspoli, Antonio Sorrentino*

4.3.8 - Da passeggeri a clienti. Le stazioni diventano *infra-malls* - *Filippo Lambertucci*

4.3.9 - AMT – Stazione Granarolo (Ge). Ricerche e studi per l'intervento di conservazione. Analisi condotte dal 2018 al 2020 - *Daniela Pittaluga, Linda Secondini*

4.3.10 - La linea storica Napoli-Reggio Calabria. Conoscenza, conservazione e valorizzazione del patrimonio ferroviario dismesso - *Mariarosaria Villani*

4.3.11 - Ferrovie e riuso turistico. Esperienze e metodi dalle *preserved railways* alle piste ciclabili - *Andrea Giuntini, Stefano Maggi*

4.3.12 - Stazione Termini: un capolavoro romano dell'architettura moderna. Pronti a ripartire! - *Luigi Cantamessa*

## AREA 5 - LA COSTRUZIONE PER L'INDUSTRIA. INNOVAZIONE TECNOLOGICA E SPERIMENTAZIONE DI MATERIALI, TECNICHE E PROCEDIMENTI

5.0 - La costruzione per l'industria. Innovazione tecnologica e sperimentazione di materiali, tecniche e procedimenti - *Edoardo Currà, Ilaria Giannetti, Rossella Maspoli, Antonello Pagliuca, Cesira Paolini, Martina Russo*

5.0.1 - La fabbrica tra tradizione e innovazione: il caso dell'ex zuccherificio di Granaiole - *Pietro Matracchi, Milena Lorusso, Denise Fresu*

5.0.2 - Insediamenti industriali nella media valle del Liri. La cartiera Mancini, ex Courier, a Isola del Liri - *Michela Cigola, Arturo Gallozzi, Marcello Zordan*

5.0.3 - The Rehabilitation of a Radio Relay Station. Adaptive reuse of Industrial Heritage - *Ruben Paul Borg*

5.0.4 - Francesco Damiani e il progetto delle strutture in cemento armato dell'ex cantiere navale Roma a Palermo (1918-1921) - *Tiziana Basiricò, Antonio Cottone*

5.0.5 - La RIV-FIAT a Mosca. Cooperazione Italo-Sovietica per la costruzione della «più grande fabbrica di cuscinetti a sfera del mondo» (1930-1937) - *David Celetti*

5.0.6 - L'epopea cilena del salnitro: la storia di un'industria del deserto - *Valentine Aldebert*

5.1 - Materiali, tecniche costruttive e storia della costruzione industriale - *Rossella Maspoli, Antonello Pagliuca, Cesira Paolini*

5.1.1 - Aged Modernity. Development of heritage-compatible



- maintenance concepts for reinforced concrete buildings - *Michael Auras, Markus Beßling, Franziska Braun, Christoph Duppel, Melanie Groh, Nikolaus Koch, Viola Koch, Bernhard Middendorf, Jeanette Orłowsky*
- 5.1.2 - La costruzione di Torviscosa dalla documentazione di cantiere: la fabbrica e gli edifici a servizio della produzione - *Maria Vittoria Santi, Anna Frangipane*
- 5.1.3 - Il Cementificio Zippitelli di Montegiordano (CS), un *condensatore* di storia nella costruzione nel Mezzogiorno italiano del primo Novecento - *Antonello Pagliuca, Pier Pasquale Trausi, Vincenzo Pace*
- 5.1.4 - I sistemi costruttivi per la produzione del tabacco: il caso del tabacchificio Centola di Pontecagnano - *Antonello Pagliuca, Federica Ribera, Donato Gallo, Gaetano Pistone*
- 5.1.5 - Industria produttiva e sperimentazioni tecnologiche nel periodo della Riforma fondiaria. Lo stabilimento S. Antonio in Palagianello - *Antonello Pagliuca, Antonio Conte, Pier Pasquale Trausi, Lorenzo Francavilla*
- 5.1.6 - I sistemi tecnologici innovativi della A. Bombelli per l'industria militare: strutture metalliche e porte per hangar - *Daniela Bosia, Tanja Marzi, Lorenzo Savio*
- 5.1.7 - The design and construction-material innovations of the railway station of the Railway Northern Company in Valencia (1906-1917) - *Aurora Martínez-Corral, Javier Cárcel-Carrasco*
- 5.2 - Strutture e spazi per l'industria tra sperimentazione tecnologica e design - *Edoardo Currà, Ilaria Giannetti, Martina Russo*
- 5.2.1 - L'edificio industriale MIVAR ad Abbiategrasso, un esempio di progetto orientato alla produttività e al benessere - *Alessandro Rogora, Giuseppina Montanari, Manuela Romano*
- 5.2.2 - Una cupola per la Modernità (1929-1930). Materiali e tecniche nella Centrale Frigorifera Specializzata di Verona - *Angelo Bertolazzi, Giorgio Croatto, Umberto Turrini*
- 5.2.3 - Una rovina high tech nei Docks londinesi: il Patera Building System - *Andrea Boito*
- 5.2.4 - Rapporti fra tipo edilizio, innovazione tecnologica e manualistica nella rivoluzione industriale - *Livio Petriccione, Francesco Chinellato*
- 5.2.5 - Utopie strutturali e architettoniche: la fabbrica Olivetti in Argentina, di Marco Zanuso - *Diana Barillari, Carlo Antonio Stival*
- 5.2.6 - Pier Luigi Nervi e le fabbriche Fiat. Gli ampliamenti delle Officine Principali di Mirafiori a Torino (1954-55) - *Laura Greco*
- 5.2.7 - Shed laterocementizi per un'industria tipografica: lo stabilimento poligrafico Roggero e Tortia a Beinasco di Giorgio e Giuseppe Raineri - *Leone Carlo Ghoddousi*
- 5.2.8 - Strumenti integrati per la manutenzione e il recupero delle architetture Olivettiane a Ivrea - *Sara Fasana, Enrico Giacobelli*
- 5.2.9 - Il magazzino a copertura parabolica della SIR nella Darsena di Città a Ravenna: dalla tutela alle proposte di recupero - *Francesca Santarella*
- 5.2.10 - Carlo Mollino e l'Officina Fratelli Bosio a Castiglione Torinese (1954-1956): la qualità spaziale attraverso volte sottili cementizie

## AREA 6 - MEMORIA DELL'INDUSTRIA E DEL LAVORO

6.0 - Memoria dell'industria e del lavoro - *Vittoria Ferrandino, Giovanni Luigi Fontana, Amedeo Lepore, Carolina Lussana, Massimo Negri, Massimo Preite*

6.0.1 - L'Archivio tessile Vercellone a Sordevolo in Valle Elvo (BI).

Conservazione dell'identità dei luoghi e nuove progettualità per una valorizzazione sostenibile - *Francesco Novelli*

6.0.2 - La Calabria e la seta. L'archivio e lo spazio espositivo Malito di Acri (CS) - *Angelina Marcelli*

6.0.3 - Il Museo Dinamico della Seta di Mendicino (CS): identità, *know-how* e cultura del lavoro - *Angelina Marcelli*

6.0.4 - Mosaico tecnologico. Reti, industrie e consumi nell'Italia moderna – casi di studio da una nuova esposizione del MUST - *Luciana Tasselli, Francesca Olivini*

6.0.5 - Conservazione della storia aziendale nei progetti di riuso dei siti di patrimonio industriale: problemi e prospettive - *Ekaterina Baskakova, Paolo Ferri, Luca Zan*

6.0.6 - La cultura industriale e del lavoro: proposte di itinerari inediti - *Stefano Rinaldi, Simona Villa, Giorgio Ravasio*

6.0.7 - The memory of work in the marble industry: the case of Alentejo (Portugal) - *Armando Quintas*

6.0.8 - Economia e cultura nel distretto industriale della sedia. La valorizzazione del patrimonio industriale materiale e immateriale - *Angela Zolli*

6.0.9 - Museo dell'archeologia industriale - *Rossella Agostino, Angela Martino*

6.1 - Archivi e patrimoni industriali - *Amedeo Lepore, Carolina Lussana*

6.1.1 - L'archivio diocesano di Caserta. Prospettive per uno studio economico-demografico su San Leucio - *Paola Broccoli, Gerardo Cringoli, Andrea Pomella*

6.1.2 - Una fonte indispensabile per la storia economica d'Italia. L'archivio storico ENEL - *Gerardo Cringoli, Andrea Pomella*

6.1.3 - The importance of building up a business archive: the experience in Bunge & Born Argentina - *Mariela Ceva, Juan Facundo Araujo, Eugenio Torres*

6.1.4 - Valorizzare lo studio del patrimonio industriale italiano. Una nuova rete internazionale per la storia, gli archivi e i musei d'impresa nel Mezzogiorno - *Amedeo Lepore, Lucia Nardi, Stefano Palermo*

6.1.5 - La Ferrania raccontata attraverso il suo patrimonio documentale - *Lidia Giusto*

6.1.6 - Archivi d'impresa fra paesaggio e *Corporate Social Responsibility*: analisi, dimensione e *value proposition* per generare innovazione sociale - *Annalisa Rossi*

6.1.7 - Si rinnovano i Portali degli archivi d'impresa e della moda, strumenti di conoscenza e valorizzazione della memoria industriale - *Antonella Mulè, Silvia Filippin*

6.1.8 - Archimondi. Gli archivi industriali e imprenditoriali a portata di click - *Claudia Cerioli*

6.1.9 - Il fondo archivistico della Famiglia e Ditta Tambosi conservato presso la Biblioteca Provinciale dei Padri Cappuccini di Trento - *Francesco Antoniol, Roberto Marini*

6.1.10 - Lo zuccherificio Eridania di Ceggia. L'indicizzazione di un archivio tecnico parziale - *Laura Severi*

6.2 - Musei d'impresa e patrimonio culturale aziendale - *Vittoria Ferrandino, Giovanni Luigi Fontana*

6.2.1 - Il Museo dell'Olivo Carlo Carli: 1992 - 2022 - *Patrizia Garibaldi*

6.2.2 - Musei e archivi della pasta: patrimoni al servizio della memoria d'impresa? - *Elena Gonnelli, Eleonora Todde*

6.2.3 - Industrial heritage of socialism in Croatia - Wanted or unwanted heritage? - *Kosjenka Laszlo Klemar*

6.2.4 - Places, companies, archives: in search of Argentina's industrial heritage - *Mariela Ceva, Felicitas Santurio*

6.2.5 - «Terre dell'occhiale»: un museo diffuso dell'occhialeria bellunese? - *Giovanni Luigi Fontana, Marco Giampieretti*

## AREA 7 - STORIA E CULTURA DEL LAVORO

7.0 - Storia e cultura del lavoro - *Andrea Caracausi, Paolo Raspadori*

7.0.1 - Il lavoro nelle filande venete: il caso della filanda Romanin-Jacur a Salzano - *Vania Levorato*

7.0.2 - Il vestito del ferroviere - *Gabriele Romani*

7.0.3 - Dentro la filanda: donne al lavoro nel setificio trentino dell'Ottocento - *Cinzia Lorandini*

7.0.4 - Le Officine Ducrot, un esempio di organizzazione del lavoro dell'industria palermitana tra il XIX e il XX secolo - *Tiziana Firrone*

7.0.5 - Donne operaie nell'Italia della prima industrializzazione: il caso del Ricamificio Automatico di San Giovanni Lupatoto - *Paola Lanaro*

7.0.6 - Tra vigneti e capannoni: il miracolo economico e la sua memoria nel Quartier del Piave e nella Vallata - *Chiara Scarselletti*

## AREA 8 - RESTAURO, CONSERVAZIONE E RECUPERO

8.0 - Restauro, conservazione e recupero - *Massimo Bottini, Marina Docci, Rossella Maspoli, Claudio Menichelli, Cristina Natoli, Manuel Ramello*

8.0.1 - Oltre il recinto di fabbrica. Stratificazioni, significati, conservazione e riuso - *Francesca Albani, Matteo Gambaro*

8.0.2 - L'arco parabolico di Morano sul Po: indagini conoscitive e interventi per la conservazione - *Stefano Invernizzi, Federico Accornero, Rosario Ceravolo, Erica Lenticchia, Irene Matteini, Antonia Spanò, Giacomo Patrucco*

8.0.3 - Archeologia industriale in Calabria: conoscenza e recupero di alcuni esempi di fornaci di laterizi nell'area cosentina - *Francesca Bilotta, Federica Castiglione*

8.0.4 - Il laboratorio Raffo per la lavorazione del marmo a Pietrasanta. Studi e indagini per conservazione e la valorizzazione di un'architettura di Sergio Musmeci - *Giorgio Ghelfi, Francesco Pisani*

- 8.0.5 - Patrimonio industriale e conservazione in Italia: le origini di una dialettica complessa, 1977-1982 - *Andrea Pane*
- 8.0.6 - La raccolta dati sui beni industriali: analisi, riflessioni e spunti per un rapporto - *Paola Bernardi*
- 8.0.7 - La fornace Sieci di Scauri. Strategie per il restauro e la valorizzazione di una *cattedrale* industriale - *Ersilia Fiore*
- 8.0.8 - The disused industrial heritage between Restoration and Reuse: the windmills on the Lefkada Island in Greece - *Adriana Trematerra*
- 8.0.9 - Salvate il gasometro di Campi! Cronaca di una battaglia impopolare - *Giovanna Rosso Del Brenna, Laura Rossi, Pietro Millefiore*
- 8.1 - Le fabbriche del moderno. Dalla tutela al progetto di riuso - *Manuel Ramello, Cristina Natoli*
- 8.1.1 - Nuovi strumenti di tutela. Le architetture industriali patrimonio del Novecento - *Ugo Carughi*
- 8.1.2 - Opifici serici nel meridione d'Italia. Conoscenza e conservazione di alcune fabbriche emblematiche - *Brunella Canonaco*
- 8.1.3 - Le fabbriche del Moderno. Ex Officine Taliedo a Milano. Stabilimento Aeroplani Caproni 1915-1935. Esempi di rigenerazione - *Angela Baila, Annalisa Capuano*
- 8.1.4 - La Cantina Frentana: case history d'eccellenza nella valorizzazione delle torri vinarie in Italia - *Antonio Monte, Palmira Trabocchi*
- 8.1.5 - *Vuoti da non perdere* a Torino. Patrimonio industriale dismesso lungo il *piano del ferro* dagli anni ottanta al post Olimpiadi - *Carla Bartolozzi, Cristina Coscia*
- 8.1.6 - Scarmagno: da area industriale dismessa ad area industriale in divenire - *Emilia Garda, Giuliana Di Mari, Caterina Franchini*
- 8.1.7 - Architetture della Fabbrica tessile Bossi a Cameri. Il progetto e l'azione di tutela per una rifunzionalizzazione generatrice di nuovi scambi - *Gentucca Canella, Stefania Dassi, Manuel Fernando Ramello*
- 8.1.8 - La fabbrica ex Olivetti a Pozzuoli, riflessioni tra tutela e fruizione - *Corrado Castagnaro, Domenico Crispino*
- 8.1.9 - I tabacchifici della Campania. Strategie per la conservazione ed il riuso di architetture dell'industria del moderno - *Renata Picone*
- 8.1.10 - Il processo di riqualificazione dell'ex Lanificio Bona di Carignano: fra memoria storica e identità culturale - *Cinzia Gavello*
- 8.1.11 - I rischi dell'esclusione. Problemi di tutela e conservazione del patrimonio industriale Olivetti a Ivrea - *Matilde Martellini*
- 8.2 - Colonie marine e WELFARE aziendale. Ipotesi per la conoscenza e la tutela di un patrimonio storico e architettonico del moderno - *Massimo Bottini*
- 8.2.1 - L'ex Ospizio Marino di Giulianova: conoscenza, conservazione e valorizzazione - *Antonio David Fiore, Carla Pancaldi*
- 8.2.2 - Colonie marine: ipotesi per la conoscenza e la tutela del patrimonio storico e architettonico del moderno - *Massimo Bottini*
- 8.3 - L'industria del cinema. Patrimonio immateriale e materiale - *Marina Docci, Claudio Menichelli*
- 8.3.1 - Pier Paolo Pasolini's *Vangelo*: Ferrania Film, Industrial Heritage,



Environmental Futures - *Elena Past*

8.3.2 - Architetture dell'industria del cinema in Sicilia - *Tiziana Firrone, Carmelo Bustinto*

8.3.3 - Rimini, Fellini Museum tra arte e ricerca a Palazzo Valloni - *Paolo Marcoaldi*

8.3.4 - Il cinema Altino di Padova come risorsa per la crescita culturale della città - *Enrico Pietrogrande*

## AREA 9 - RIUSO E PRATICHE DI RIGENERAZIONE

9.0 - Riuso e pratiche di rigenerazione - *Maria Elena Castore, Edoardo Currà, Sara De Maestri, Cristina Natoli, Cesira Paolini, Manuel Ramello, Laura Severi*

9.0.1 - Nuove strategie e strumenti per la rigenerazione sostenibile e inclusiva dei territori dell'abusivismo edilizio produttivo. Il caso di Roma - *Francesco Crupi*

9.0.2 - Da luoghi della produzione alla produzione di luoghi. Interpretazioni e strategie progettuali - *Giovangiuseppe Vannelli*

9.0.3 - Patrimonio industriale e spazi per la formazione. Intersezioni, ibridazioni, contaminazioni - *Fabio Cutroni, Maura Percoco*

9.0.4 - Dalla macchina all'uomo. Ripensare gli spazi post-industriali - *Anna Bruna Menghini*

9.0.5 - Architettura parassitaria e resilienza: rigenerazione urbana e riuso edilizio per l'Ex Zuccherificio di Rieti - *Alessandra Bellicoso, Stefania Manna, Donato Di Ludovico, Riccardo Gunnella*

9.0.6 - Rigenerazione urbana dell'ex fabbrica di saponi Mira Lanza a Roma: un nuovo scenario di parco resiliente - *Beatrice Agostini, Olga Palusci, Carlo Cecere*

9.0.7 - Strategie di sviluppo per la fabbrica di cioccolato Cima Norma a Torre-Blenio (Svizzera) - *Alessandro Depaoli, Damiana Sarah Russo*

9.0.8 - L'Eridania di Forlì, un patrimonio della città - *Marina Foschi, Lorenzo Aldini, Mara Bianchi, Edgardo Forlai*

9.0.9 - Il Lanificio Picco al Bivio. Una strategia per rigenerare uno spazio di archeologia industriale attraverso una rete di itinerari culturali nel paesaggio biellese, tra fabbrica e natura - *Andrea Rolando, Mariabeatrice Picco*

9.0.10 - L'ex Cementi Alta Italia a Casale Monferrato (AL): patrimonio industriale, ricettività innovativa e valorizzazione del territorio - *Manuel Fernando Ramello, Alessandro Depaoli, Damiana Sarah Russo*

9.0.11 - Rigenerazione urbana. Restauro e riuso del Paraboloide di Casale Monferrato - *Stefano Invernizzi, Manuel Fernando Ramello*

9.0.12 - Da vanto a problema (e ritorno). Le fabbriche dismesse nella città di Pinerolo, tra percezione e narrazione - *Riccardo Rudiero*

9.0.13 - Il patrimonio industriale della birra a Udine. Riflessioni sulla mancata salvaguardia materiale e prospettive sulla valorizzazione storica, socioculturale e turistica - *Andrea Negro*

9.0.14 - Memoriae Loci. La raffineria Zanucoli a Catania - *Michele La Noce, Gaetano Sciuto*

9.0.15 - The implementation of a double Multi-Attribute Decision-Making approach for ranking adaptive reuse solutions on dismissed



industrial heritage warehouses: the sustainable conversion of the former livestock market site in Bari - *Corrado Vizzarri, Sabrina Zingaro, Antonella Guerra, Mariella De Fino, Fabio Fatiguso, Antonella Calderazzi*

9.0.16 - Il riscatto del patrimonio industriale. Residenze sociali per giovani e anziani in Fabra i Coats a Barcellona - *Maria Argenti, Sabrina Pecorilli*

9.0.17 - Le distillerie Capra di Quartu Sant'Elena tra storia, architettura, recupero e riuso - *Carlo Atzeni, Stefano Cadoni, Massimo Faiferri, Francesco Marras, Fabrizio Pusceddu, Marcello Schirru*

9.0.18 - Architetture industriali non finite: dall'incompletezza funzionale alla riqualificazione tecnologica. Un caso di studio in Sicilia - *Francesca Anania*

9.0.19 - Il patrimonio industriale delle Fabbriche d'Armi. Prospettive di recupero e di valorizzazione - *Elisa Pilia*

9.0.20 - Carbonia Landscape Machine. Paradigmi per una Rigenerazione sostenibile - *Giorgio Peghin, Antonello Sanna*

9.0.21 - Nuova sede della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Dottori Commercialisti (CNPADC) negli ex Opifici della Birra Peroni, Roma - *Ruggero Lenci*

9.0.22 - Recupero tipologico o sulla continuità narrativa. Trasformazione di un complesso agricolo in un centro per l'arte - *Alexandra Afrasinei, Alexandru Barat*

9.0.23 - Progetto per il recupero e rifunzionalizzazione dell'ex zuccherificio Nuestro Señor de la Salud a Santa Fe, Granada - *Costanza Ottolini*

9.1 - Strategie e modelli di rigenerazione - *Edoardo Currà, Cristina Natoli, Manuel Ramello*

9.1.1 - Rigenerare il paesaggio dell'Archeologia Industriale: le Manifatture Tabacchi come nuove piattaforme urbane - *Rosalba Belibani, Fiamma Ficcadenti*

9.1.2 - La memoria dell'uso: da invitato di pietra a fattore strategico del progetto - *Angela Squassina*

9.1.3 - Il linificio-conceria SACOMAR di Fermo: un luogo di lavoro, di prigionia e di speranza - *Nicola Pascucci, Oronzo Mauro*

9.1.4 - Una metodologia *generativa* per la rigenerazione del patrimonio industriale dismesso: il caso della ex-Corradini a Napoli - *Sergio Russo Ermolli, Giuliano Galluccio*

9.1.5 - Il Museo della Partecipazione Consapevole di Crespi d'Adda e l'UNESCO Visitor Centre - *Giorgio Ravasio*

9.1.6 - Archeologia industriale e paesaggi agricoli. Il caso dell'area industriale ex Bellometti ad Orzinuovi (BS) - *Barbara Angi*

9.1.7 - Riuso industriale e nuove forme di gestione per la costruzione di un presidio culturale territoriale: l'esperienza di riqualificazione dell'ex deposito locomotive Sant'Erasmo - *Caterina Di Felice*

9.1.8 - Percorsi/approcci complessi per la rigenerazione del patrimonio di archeologia industriale: attivare sinergie multidimensionali tra scale, discipline e processi - *Laura Elisabetta Malighetti, Manuela Grecchi,*

- Angela Colucci*
- 9.1.9 - Hosting the Olympics through industrial regeneration and reuse: a comparative case study of Turin 2006, London 2012, and Beijing 2022 - *Helena Roux, Giorgia Cestaro*
- 9.1.10 - No profit e riuso del patrimonio industriale dismesso: il caso della distilleria Nicola De Giorgi a San Cesario di Lecce - *Carla Bartolozzi, Daniele Dabbene, Antonio Monte*
- 9.1.11 - Dalle Esposizioni Universali alla realizzazione di nuovi ecosistemi industriali emergenti: l'area del Valentino e il progetto PNRR - *Carla Bartolozzi, Daniele Dabbene, Antonio Monte*
- 9.1.12 - Aree industriali dismesse nei centri minori. Possibili scenari di rigenerazione nel post-pandemia legati a nuove dinamiche di mobilità e dell'abitare - *Cristina Natoli, Marco Pironti*
- 9.1.13 - Norme e misure finalizzate al riuso *adattivo* del patrimonio industriale. Attualità e prospettive - *Francesco Trovò*
- 9.1.14 - Giacimenti della memoria e Miniere urbane. Rigenerazione del patrimonio industriale in ottica di eco-compatibilità, decarbonizzazione, circolarità: l'ex Mira Lanza a Roma - *Serena Baiani, Paola Altamura, Roberto Giordano*
- 9.1.15 - Nuova vita al Consorzio Agrario di Piacenza. Progetto di rigenerazione urbana - *Roberto Bolici*
- 9.1.16 - Opération Grand Site a Fontaine de Vaucluse. Recupero e valorizzazione dell'ex area industriale e della Cartiera Vallis Clausa - *Filippo Montorsi*
- 9.1.17 - Rejuvenate the Ruins: Memory of an Industrial Edge - *Sajid Bin Doza, Fahima Salam, Mohammad Hamidur Rahman Sabbir*
- 9.1.18 - Musei del patrimonio industriale fra conservazione e sostenibilità finanziaria - *Ekaterina Baskakova, Paolo Ferri, Luca Zan*
- 9.2 - Il gasometro, la seconda vita del vuoto - *Sara De Maestri*
- 9.2.1 - Il gasometro. Dalla dismissione al recupero e conservazione della memoria identitaria - *Sara De Maestri*
- 9.2.2 - Westergas – Il gasometro e l'officina occidentale del gas di Amsterdam - *Elena Fazio*
- 9.2.3 - L'area ex Ilva di Follonica: dal concept del museo al distretto culturale - *Barbara Catalani, Valentina Anselmi, Matteo Colombini*
- 9.2.4 - Lavorare sulla geometria circolare del vuoto: il recupero dei serbatoi come spazi di socialità - *Francesca Bruni*
- 9.2.5 - La rinascita del gasometro Man di Bologna - *Roberto Biavati, Carlo Sussi*
- 9.2.6 - Le reti del gas a Napoli ed il gasometro di via Brin. Vicende storiche ed iniziative di recupero - *Federico M. Mazzolani, Augusto Vitale*
- 9.2.7 - Gasometro – storia, evoluzione e riuso - *Barbara Berger*
- 9.2.8 - Il gasometro di Campi a Genova: le ragioni della tutela - *Manuela Salvitti, Stefania Bertano*
- 9.2.9 - Spherical Gasholder in Freiburg im Breisgau (D) - *Heike Piehler, Barbara Berger*
- 9.3 - Le centrali dell'energia tra uso e riuso - *Sara De Maestri*

- 9.3.1 - Valorizzazioni delle centrali dell'energia: dall'uso al riuso - *Sara De Maestri*
- 9.3.2 - Le centrali elettriche di Ferrania: conservazione di una memoria identitaria - *Alberto Manzini*
- 9.3.3 - La Centrale Montemartini di Roma: bilancio e nuove prospettive - *Antonio David Fiore, Serena Guglielmi*
- 9.3.4 - La centrale elettrica Alessandro Volta. Conoscenza, recupero compatibile e pratiche di rigenerazione di un tassello di Patrimonio industriale a Palermo - *Tiziana Campisi, Simona Colajanni, Manfredi Saeli*
- 9.3.5 - La centrale idrodinamica e la sottostazione elettrica di riconversione. Porto Vecchio di Trieste - *Antonella Caroli*
- 9.3.6 - I paesaggi della produzione dell'energia nucleare: conoscerne i caratteri per progettarne il futuro - *Riccardo Ronzani, Elena Vigliocco*
- 9.3.7 - Il Museo della Centrale idroelettrica Pitter di Malnisio verso il prossimo futuro. Un progetto di allestimento e divulgazione digitale e multimediale - *Luca Marigliano, Igor Alzetta, Paolo Tomasella*
- 9.3.8 - Crespi d'Adda. L'energia culturale e la forza della memoria - *Giorgio Ravasio*
- 9.3.9 - Fabbriche di luce. Gli impianti idroelettrici italiani come capitale sociale e culturale - *Michele Mauri, Mario Donadoni*
- 9.3.10 - Architetture «Elettriche» in Argentina. Conoscenza tra Disegno e Memoria - *Fabiana Carbonari, Emanuela Chiavoni, Francesca Porfiri, María Belén Trivi*
- 9.3.11 - Former thermal power plant transformed to the fireplace of new creative energy - *Eva Kráľová, Vladimír Hain, Michal Ganobjak*
- 9.4 - Alternative spaces, art districts, creative districts - *Maria Elena Castore, Edoardo Currà, Cesira Paolini, Laura Severi*
- 9.4.1 - Spatial Interpretation of Nanjing Ming City Wall Brick Kiln Heritage - *Yuan Yangyang, Cheng Yuning, Yang Jing*
- 9.4.2 - ArenA Buzzi Unicem - *Antonio Buzzi, Emanuela Guccione, Alfredo Pirri, Paolo Desideri*
- 9.4.3 - Il riuso delle Sale d'Armi dell'Arsenale di Venezia: dai percorsi storici a quelli contemporanei - *Luca Scappin*
- 9.4.4 - Il sistema Pilone-Torri Morandi di Capo Peloro. Da area per il trasporto dell'energia elettrica a distretto della creatività e dell'innovazione - *Marina Arena*
- 9.4.5 - Fábrica Bhering: from machine to art - *Juliana de Carvalho Lisboa*
- 9.4.6 - Creative districts a Shanghai, ultimo atto - *Edoardo Currà*
- 9.4.7 - Producing Collectivity. Shanghai's Huangpu river banks as a global laboratory for urban regeneration - *Enrica Di Toppa*
- 9.4.8 - Sistemi industriali fluviali: il caso di Chongqing tra strategie e scenari di intervento - *Antonio Cappuccitti, Cassia De Lian Cui*
- 9.4.9 - The Former Italian Metallurgical Society in Tuscany. A Proposal for a Revitalization Urban Strategy - *Dimitra Babalis*
- 9.4.10 - Using blue-green infrastructure approaches to promote spatial transformation of the industrial cities along the Yellow River - *Jin Zhao,*

*Yihuan An, Conghui Zhou*

## AREA 10 - IMMAGINE E COMUNICAZIONE DELL'INDUSTRIA

10.1 - Marchi di fabbrica e pubblicità industriale - *Renato Covino, Antonio Monte*

10.1.1 - La fabbrica, l'immagine e le memorie. Il caso Ceramiche Pozzi di Gattinara - *Francesco Petterino, Rossella Maspoli*

10.1.2 - Non più *ermetiche calligrafie delle signore alla moda*. Il pensiero di Olivetti nelle pubblicità delle macchine per scrivere - *Emilia Garda, Giuliana Di Mari*

10.1.3 - La pistola fumante - *Enrico Pocopagni*

10.1.4 - La strategia della sosta - *Stefania Mangini*

10.1.5 - Il gruppo La Doria: un esempio ante litteram di *approccio immateriale* ai mercati di sbocco - *Marco Santillo, Roberto Rossi*

10.2 - Fotografia, cinema, house organ - *Angelo Desole, Carolina Lussana*

10.2.1 - Spazi e paesaggi della produzione: Roberto Pane e il patrimonio industriale attraverso la fotografia - *Maria Pia Testa*

10.2.2 - Il patrimonio filmico di AEM - *Fabrizio Trisoglio, Giulio Bursi*

10.2.3 - Il lavoro della fotografia. La fotografia industriale negli archivi del CSAC dell'Università di Parma - *Paolo Barbaro*

10.2.4 - Film photography: Beginning of Modern Life Branding - *Nevena Ilic, Ana Cardoso de Matos*

## AREA 11 - TURISMO INDUSTRIALE. ESPERIENZE DI FRUIZIONE E DI MOBILITÀ

11.0 - Turismo industriale. Esperienze di fruizione e di mobilità - *Francesco Antoniol, Massimo Bottini, Maria Elena Castore*

11.0.1 - Meno di 1435 mm - *Antonella Indrigo*

11.0.2 - *Open Your Mine*. Verso nuovi modelli di coinvolgimento locale per la rigenerazione dei territori minerari del Parco Geominerario della Sardegna - *Mattia Sanna Montanelli, Alessandro Abis, Federica Boi, Pietrangelo Loru, Ciro Pignatelli, Roberto Rizzo, Stefano Sernagiotto*

11.0.3 - Mu.ri museo diffuso regionale dell'ingegneria - *Marco Giampieretti, Giorgio Pradella*

11.0.4 - Il Museo della Cantieristica - MuCa. Uno strumento per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio archeologico industriale del territorio - *Rosa Fasan, Chiara Mistelli, Giulia Norbedo, Edino Valcovich*

11.0.5 - VIDA's industrial heritage tours. Revisiting the old machine-making districts of Piraeus Port, Greece - *Maria Mavroeidi*

11.0.6 - TrattoPunto – Italian Industrial Tourism Network. Una strategia per nuove forme di marketing territoriale - *Francesco Antoniol, Michela Biancardi, Lidia Giusto*

11.0.7 - La centrale elettrica di Montefiore dell'Aso (AP), la via del cambiamento - *Oronzo Mauro*

11.1 - Mobilità dolce tra conoscenza e sviluppo territoriale. Processi, esperienze, attori - *Massimo Bottini*

11.1.1 - Greenways minerarie nelle Terre del Nisseno. Ipotesi di

valorizzazione della ferrovia dello zolfo dismessa Canicattì-Riesi (CL) - *Antonio Danese*

11.1.2 - Il cammino minerario di Santa Barbara. La valorizzazione dell'eredità culturale mineraria percorrendo a passo lento gli antichi cammini minerari - *Giampiero Pinna*

11.1.3 - The Lebanese railway heritage: the case of the Rayak station - *Yara Rizk*

11.1.4 - Rigenerazione dei fabbricati viaggiatori della stazione ferroviaria e riqualificazione dell'ex stabilimento Fornaci Briziarelli di San Gemini - *Lorenzo Massarelli, Carlo Cecere, Spartaco Paris, Olga Palusci*

11.2 - Storytelling e nuovi media per la valorizzazione e la fruizione turistica del patrimonio industriale - *Maria Elena Castore*

11.2.1 - Storytelling e turismo industriale: alcune recenti esperienze italiane a confronto - *Maria Elena Castore*

11.2.2 - HIAB – Heritage in a box: storytelling ed esperienze virtuali nel patrimonio industriale del Monferrato Casalese - *Elisa Leoni, Viola Invernizzi*

11.2.3 - San Giovanni a Teduccio: verso una nuova industria culturale - *Giulia Bardari, Marina Cioppa, Matteo Martignoni, Benedetta Moricola*

11.2.4 - Un tour virtuale per il patrimonio industriale di Modena - *Elena Corradini*

11.2.5 - Industrial Heritage in the Covid19 Aftermath. Glocal Facebook Video Conference - *Francesco Antonioli*

11.2.6 - La fabbrica formale e la fabbrica informale. Prospettive di patrimonializzazione e turismo industriale - *Giacomo Girocchi, Rossella Maspoli*

11.2.7 - Reuse of Abandoned Heritage of Former Coburg Ironworks Complex – Motive for Tourism Activation and the Development of the Region in Central Slovakia - *Veronika Aschenbrierová, Simona Viřazová Bohovicová, Eva Kráľová*

## AREA 12 - PANEL IL SANTUARIO DI ERCOLE VINCITORE

12.0 - Il Santuario di Ercole Vincitore - *Edoardo Currà*

12.0.1 - Il Santuario di Ercole Vincitore (Tivoli) e il patrimonio archeologico industriale: processi comunicativi nell'ottica dell'ampliamento della fruizione e della massima inclusività - *Laura Bernardi, Viviana Carbonara, Lucilla D'Alessandro, Sergio Del Ferro*

12.0.2 - Herzmaschine: un cantiere fra eterotopia e distopia per una doppia archeologia - *Andrea Bruciati, Enrica Giuseppina Cinque*

12.0.3 - Laboratori di Progettazione Architettonica sulla musealizzazione del complesso archeologico e monumentale di Ercole Vincitore a Tivoli - *Fabio Fabbrizzi, Lorenzo Burberi, Tommaso Romani, Giulia Bellini*

12.0.4 - «Fabbrica, che quivi non mancò spesa né eccellenza d'architettura». La messa in sicurezza, conservazione, restauro, valorizzazione del Santuario di Ercole Vincitore - *Micaela Angle, Alessandro Bozzetti, Antonella Mastronardi, Laura Romagnoli*

12.0.5 - L'ex Cartiera Segrè nel Santuario di Ercole Vincitore a Tivoli: un progetto in tre fasi per il recupero e la musealizzazione - *Andrea De*



*Pace, Riccardo Rocchi, Marco Angelosanti, Martina Russo, Laura Bernardi, Sergio Del Ferro, Edoardo Currà*  
12.0.6 - Il Santuario di Ercole Vincitore, strategia del riutilizzo del complesso romano: dallo sfruttamento agricolo agli insediamenti ecclesiastici, alla trasformazione industriale - *Laura Bernardi, Edoardo Currà, Sergio Del Ferro*

12.0.3

## Laboratori di Progettazione Architettonica sulla musealizzazione del complesso archeologico e monumentale di Ercole Vincitore a Tivoli

Architectural design workshop on the musealisation of the archaeological and monumental complex of Ercole Vincitore in Tivoli

**Fabio Fabbrizzi** – Università degli Studi di Firenze

**Lorenzo Burberi** – Università degli Studi di Firenze

**Tommaso Romani** – Università degli Studi di Firenze

**Giulia Bellini** – Università degli Studi di Firenze

### ABSTRACT

*Il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze (DIDA) e il Ministero della Cultura VILLÆ – Villa Adriana Villa D'Este, hanno stipulato nel 2021 un Protocollo di Intesa ai fini culturali e progettuali. L'ambito di tale sinergia si è concretizzato in una collaborazione didattica e di ricerca sull'area del Santuario di Ercole Vincitore a Tivoli. La comprensione dell'identità del luogo nel quale resti antichi si fondono a quelli industriali, è stata la leva delle proposte progettuali degli allievi dei Laboratori di Progettazione Architettonica e Urbana tenuti al DIDA da Fabio Fabbrizzi. La sua interpretazione, il rispetto delle preesistenze storiche, l'inserimento di pezzi contemporanei, sono le basi dei progetti sviluppati che ruotano attorno alla musealizzazione delle preesistenze, con temi di ricomposizione e di allestimento, nonché attorno ai collegamenti, immaginando questa area come un tassello di un percorso che comprende anche Villa d'Este e i suoi giardini.*

*The Department of Architecture of the University of Florence (DIDA) and the Ministry of Culture VILLÆ - Villa Adriana Villa D'Este, signed a Memorandum of Understanding for cultural and design purposes in 2021. The scope of this synergy has resulted in an educational and research collaboration on the area of Sanctuary of Hercules Victor in Tivoli. Understanding the identity of the place where ancient remains blend with industrial ones was the lever of the design proposals of the students of the Architectural and Urban Design Laboratories held at DIDA by Fabio Fabbrizzi. Its interpretation, respect for historical pre-existing structures, the inclusion of contemporary pieces, are the foundations of the projects developed that revolve around the musealisation of the pre-existing buildings, with themes of recomposition and preparation, as well as around the connections, imagining this area as a piece of a path that also includes Villa d'Este and its gardens.*

#### 1. LABORATORI DI PROGETTAZIONE

All'interno del mio lavoro di insegnante di Progettazione Architettonica e Urbana ho sempre pensato che per affrontare la pratica del progetto d'architettura, si debba necessariamente guardare alla storia.

Ovvero, capire non soltanto come altri prima di noi hanno progettato, ma riuscire anche a sondare quelle dinamiche, spesso ineffabili, che stanno alla base di un'opera che ci giunge dal passato, alla ricerca di quella verità che per me è sempre stata l'unica categoria capace di condurmi alla bellezza.

Nella Scuola, posso dire da sempre, ho considerato questa ricerca come base dalla quale partire per affrontare qualunque riflessione sul senso odierno del progetto, ed è per questo che inevitabilmente conduco i miei allievi nei territori del confronto sensibile con le tracce del passato, alla scoperta di un possibile dialogo con i frammenti della storia. E alla radice della storia si colloca necessariamente l'archeologia. Un'archeologia che mi piace intendere quale atto sorgivo della comprensione dei principi che sono alla base della struttura dei diversi luoghi con i quali di volta in volta ci si confronta.

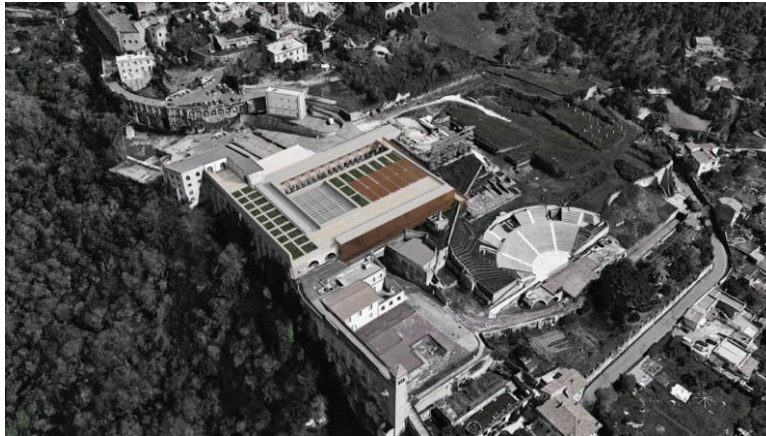


Fig. 1 - Vista generale a volo d'uccello dal lato dell'Aniene  
(elaborazione grafica degli studenti).

Per queste e ovviamente anche per molte altre motivazioni, mi sono molto adoperato per stipulare un Protocollo di Intesa tra l'istituzione alla quale appartengo, ovvero, il DIDA-Dipartimento di architettura dell'università degli studi di Firenze e uno dei luoghi più densi di testimonianze archeologiche del nostro Paese, ovvero, lo straordinario comprensorio delle VILLÆ - Villa Adriana e Villa d'Este facenti capo al Ministero della cultura, con l'intenzione di instaurare un rapporto non episodico di collaborazione culturale e progettuale all'interno del quale le attività di studio e di ricerca condotte dal DIDA possano integrare, con l'utilizzo di risorse qualificate e di strumenti adeguati, le corrispondenti attività sviluppate dal Ministero della cultura VILLÆ – Villa Adriana e Villa d'Este.

Nell'ambito di tale protocollo, il DIDA è stato coinvolto per esclusive motivazioni didattiche e di ricerca, proponendo agli allievi dei due laboratori progettuali che tengo nella Scuola d'architettura, alcune reali problematiche progettuali presenti nell'area archeologica del Santuario di Ercole Vincitore. Temi che si stanno già concretizzando anche in alcuni percorsi di tesi di laurea e che presto saranno l'oggetto anche di una generale proposta di fattibilità che mi vedrà nel ruolo di coordinatore scientifico e progettuale di un gruppo di lavoro interno al DIDA.

Con tali premesse e su queste basi, ho ritenuto opportuno presentare in questo ambito, alcuni dei risultati frutto dell'esperienza didattica dei suddetti laboratori. Si tratta dei Laboratori di Progettazione Architettonica, da me tenuti al DIDA nell'A.A. 2020-2021; in particolare del Laboratorio di progettazione

architettonica III del Corso di laurea in scienze dell'architettura e del Laboratorio di progettazione dell'architettura IV del Corso di laurea in architettura quinquennale a ciclo unico.

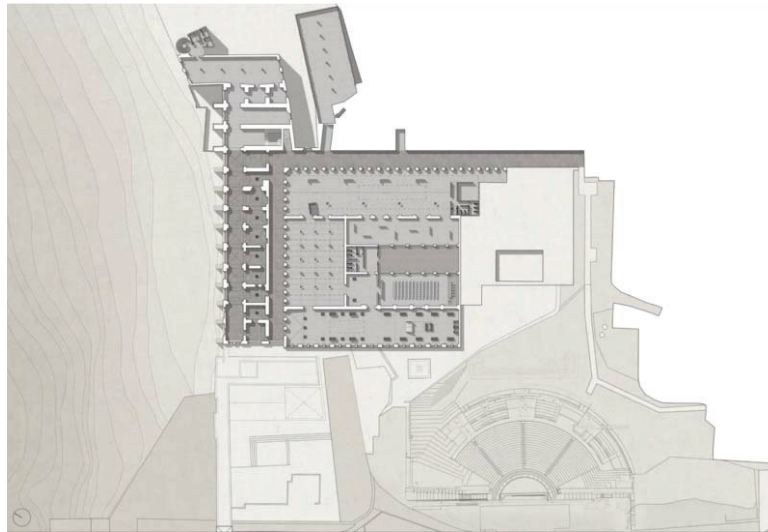


Fig. 2 - Pianta del museo al livello del temenos (elaborazione grafica degli studenti).

All'interno delle diverse tappe che concorrono a formare l'intero svolgimento del laboratorio, didattico, ho spesso insistito, anche per voce e attraverso il lavoro dei miei collaboratori, sul ruolo del progetto che si andava affrontando. Ovvero, abbiamo cercato di trasferire ai nostri allievi l'idea che la strada a nostro parere più infruttuosa che si possa percorrere nel campo del progetto in ambito archeologico, sia quella incarnata dall'assurda imbalsamazione del reperto in nome della sua sola conservazione. Ossia abbiamo cercato di trasferire nel lavoro dei futuri architetti, la consapevolezza che la pretesa di restituire filologicamente la sola collocazione della rovina nel passato, figlia di un atteggiamento estetizzante che tende a vedere in essa il ruolo di monade, piuttosto che quello di elemento all'interno di un sistema variabile e complesso, sia profondamente errata, quindi non percorribile in termini di progettazione contemporanea in relazione alla dimensione archeologica.

Insieme a ciò, abbiamo cercato di trasferire l'idea di come nulla al pari dei resti archeologici dell'architettura, abbia la capacità di mostrare la forza dell'essenza spaziale della forma di cui oggi ne costituisce la testimonianza, perché, al di là dell'incarnazione dell'aspetto visibile di una condizione che possiamo solo



immaginare, essa riesce a mostrarci qualcosa di molto più profondo della sua semplice immanenza.

Per questo, abbiamo cercato di far comprendere agli allievi, come ogni rovina, insieme ad un possibile suggerimento di interezza, può essere capace di restituirci i molti altri aspetti sottesi che l'intera forma contiene. Nella sua nudità la rovina può, in maniera più immediata, rendere accessibili alla comprensione gli aspetti legati al funzionamento architettonico, svelando come la tettonica del *grave su grave* possa essere all'origine di ciò che noi oggi vediamo, oppure, essere capace di liberare un guizzo di tensione solitamente nascosto dalla totalità della geometria, così come può rendere visibile la circolazione vitale dei molti sistemi linfatici che normalmente si nascondono nella profondità dell'edificio. La rovina, inoltre, può mettere in luce i molti strati di cui è fatta la sostanza muraria, mostrare all'unisono la carne e la struttura ossea dell'edificio, brandelli di pelle e segmenti di viscere, rivelando in contemporanea la pianta e la sezione dell'architettura, in una simultaneità che racconta lo spazio come mai nessuna forma compiuta riesce a fare. Insomma, in quel suo mostrarci geometrie, misure, ritmi, sequenze, proporzioni e principi, la rovina architettonica arriva dritta a rivelarci l'essenza compositiva dello spazio.



Fig. 3 - Sezione del complesso museale (elaborazione grafica degli studenti).

Se l'architetto, e quindi anche l'allievo architetto, non riesce a comprendere tutto questo, ovvero, se non riesce a cogliere il

potenziale di questo immenso serbatoio di riferimenti, la rovina è confinata a rimanere niente altro che una desolante maceria e l'archeologia, da disciplina indispensabile per la comprensione del presente, può essere relegata alla sola opera di semplice sistematizzazione del passato.

Per questo, io credo fermamente -e questo è stato un po' il nucleo del mio insegnamento in questa esperienza- che la discriminante tra queste due possibilità, risieda esclusivamente nel progetto contemporaneo atto alla conservazione e valorizzazione delle testimonianze archeologiche dell'architettura antica. Un progetto in grado di riscattare la possibile perdita di senso del lacerto, in modo da innescare un processo capace di restituirgli nuovo significato, nella prefigurazione della primigenia interezza, che ora ci appare come sottratta alle ragioni ed intenzioni originarie.

Per entrare maggiormente nel dettaglio dell'esperienza presentata da sempre cerchiamo di trasferire agli allievi la prassi di una ricerca progettuale che si muova attraverso la pratica dell'analisi, della lettura e successivamente dell'allusione, dell'analogia e della rammemorazione, quali meccanismi di progetto attraverso i quali costruire un auspicabile itinerario di sensibile interpretazione e non di meccanica citazione.

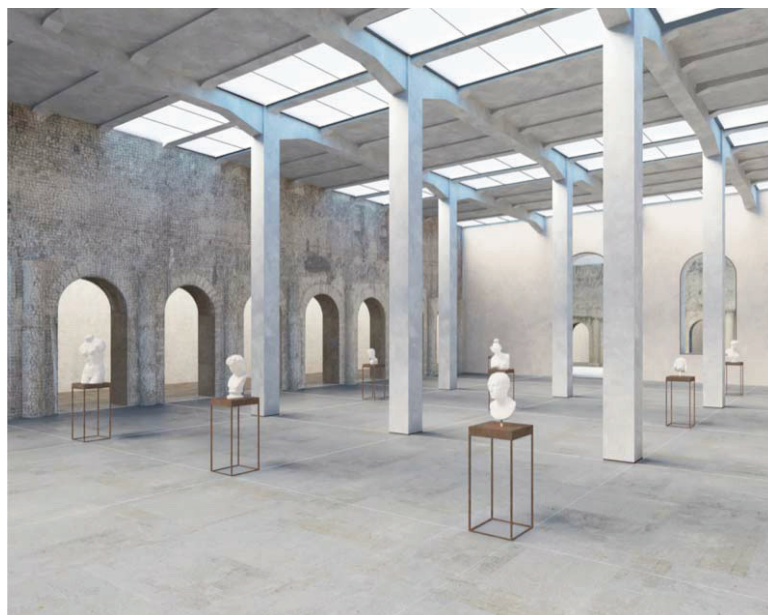


Fig. 4 - Vista prospettica di una sala del complesso museale (elaborazione grafica degli studenti).

La fase di analisi ha condotto inevitabilmente alla lettura dell'articolata sovrapposizione delle principali stratificazioni

archeologiche presenti nel luogo, ovvero quelle romane e quelle industriali, le cui tracce hanno formato nel tempo un coacervo non solo spaziale ma anche materico, funzionale e figurale, inedito al mondo e di rara suggestione e bellezza. Questa fase ha disvelato la presenza di una sorta di generale razionalità compositiva di fondo che si ripete come una vera e propria permanenza nella struttura spaziale e compositiva dei vari *layer* architettonici. Una razionalità che ha cambiato di segno nel corso della storia, passando da una logica prevalentemente legata alla dimensione mistica e religiosa di epoca romana, a principio ordinatore dell'ottimizzazione del lavoro durante il XIX e il XX secolo, sovrapponendosi e incistandosi in quelle precedenti in una reciprocità e in un'ambivalenza che non trova riscontri in altri casi simili.

Per questo, i diversi itinerari progettuali frutto di questi laboratori cercano di entrare in merito sia ai vari principi costitutivi e compositivi dello spazio romano, sia a quelli legati all'ottimizzazione e razionalizzazione del funzionamento, propri della visione industriale ottocentesca e novecentesca, cercando di interpretare sensibilmente le caratteristiche di tali paradigmi. Assialità, direttrici, orientamento, gerarchizzazione degli spazi e loro concatenazione, ma anche fluidità, rigore, congruenza e sistematicità, sono i principi basilari attraverso i quali, tramite l'avvio di un processo ermeneutico, scaturisce la composizione dello spazio, cercando nelle varie tonalità dell'allusione, della rammemorazione e dell'interpretazione, di non superare mai il pericoloso confine della pura e semplice citazione. Il rapporto con la topografia del luogo, così come una progettazione potremo dire per via di cavare, il tema del muro abitato, quello della sostruzione, così come il rapporto tra sopra e sotto, tra dentro e fuori, tra luce e oscurità, ma anche quello dell'addizione e della sostituzione del frammento, profondamente connessi alla loro comune matrice ctonia, così come massa e simmetria tutti temi concettuali ampiamente indagati durante i corsi ed esperiti attraverso i progetti degli studenti, rimandano inevitabilmente alle proporzioni chiare e alla composizione al contempo nitida, ma articolata, dell'intero Santuario di Ercole Vincitore.

La sovrapposizione dei flussi, i piani di vita posti a livelli differenti, le sovrapposizioni planimetriche e altimetriche capaci di dare vita ad uno spazio che non a caso potremo definire piranesiano, il sentirsi compressi tra due masse murarie, l'arrivare

improvvisamente ed inaspettatamente in uno spazio ampio e dilatato dopo aver proceduto in una serie di ambienti più piccoli, la contrazione delle altezze, la dilatazione degli ambienti, così come i contrasti di luce volutamente accentuati, cercano di riportare il senso dello spazio alle matrici di quello originario, senza però mai rinunciare ad un'espressività propria della contemporaneità.

Due sono stati gli ambiti di azione di queste proposte progettuali. Il primo riguarda lo studio della soluzione di ingresso e di snodo all'intero sistema archeologico del Santuario posta all'inizio e a monte della sua area di pertinenza urbana, ovvero, l'area in prossimità del bastione di sostruzione del giardino della Villa d'Este, area per lungo tempo occupata da un parcheggio e da una pista di pattinaggio, compresa tra la viabilità urbana e il ripido declivio della collina. Il secondo ambito è quello relativo alla ridefinizione interna e parzialmente esterna dell'area che ha come proprio nucleo centrale la parte occupata dalle strutture industriali nate a cavallo tra XIX e XX secolo, attualmente coperte con volte a botte, con superfici piane o con doppie falde poggianti su capriate metalliche. Logicamente vanno ad integrarsi ad esse tutte le tracce e i lacerti degli edifici romani che vi sono intorno, come ciò che rimane del portico che circondava il temenos del tempio, prevedendo il generale recupero e ridefinizione di tutto questo complesso sistema ai fini museali ed espositivi.

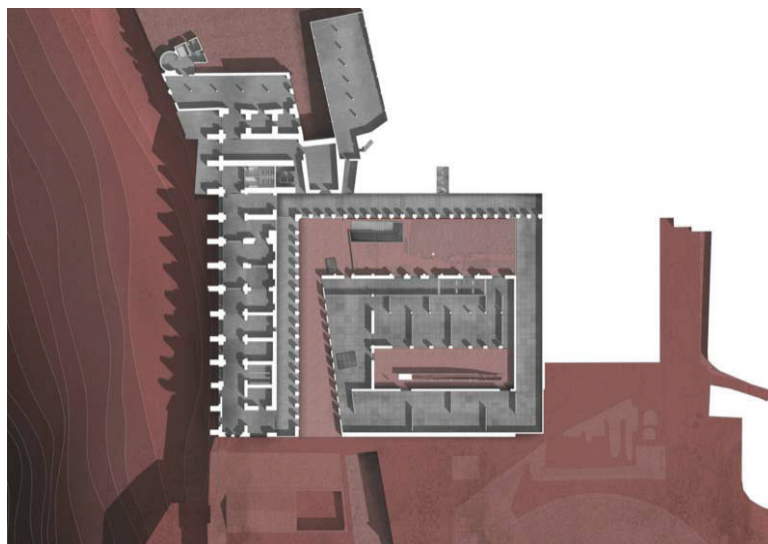


Fig. 5 - Pianta del museo al livello del temenos (elaborazione grafica degli studenti).

Il primo ambito si caratterizza prevalentemente come tema

topografico di inserimento ambientale, grazie al quale la nuova architettura della struttura destinata a diventare lo *hub* dei percorsi e dei collegamenti, nonché il limite tra zona archeologica e la città, cerca di trovare un rapporto di relazione con il declivio naturale della collina. Tale posizione dà l'avvio a tutta una serie di riflessioni progettuali su come questa nuova soglia all'area archeologica possa permettere anche il collegamento con la limitrofa area di Villa d'Este, immaginando un percorso di visita integrato tra le due parti, in una logica di gestione sinergica fra i due importanti complessi museali.

Il secondo ambito, invece, si caratterizza come un tema di ridefinizione che prevede nel proprio svolgimento, l'addizione e la sostituzione di alcune parti, il tutto finalizzato alla creazione di una vera e propria operazione di musealizzazione in grado, non solo di mettere a sistema e proteggere gli spazi delle preesistenze romane e industriali, ma di ipotizzare al loro interno lo sviluppo di un museo che possa ospitare, oltre ai reperti archeologici ritrovati nel luogo, anche elementi atti alla comprensione da parte del pubblico della complessa sovrapposizione storica, architettonica, artistica e archeologica del sito e a fare in modo che il complesso sia pronto ad ospitare anche mostre temporanee e/o tematiche, non obbligatoriamente legate esclusivamente all'archeologia.

In ogni caso, alla base di ogni percorso progettuale presentato c'è stata la volontà di far sì che il nuovo e l'antico si integrassero in una continuità che possa in tal modo divenire vera essenza dell'atto compositivo. Un nuovo e un antico che non si annullino a vicenda, ma al contrario, si integrino ponendo estrema attenzione ai temi di unione e di cerniera tra il vecchio e il nuovo, in modo tale che pur nella continuità volumetrica dell'insieme, se ne possa percepire comunque la sintassi tra le parti. Progetti, dunque, non per l'archeologia, bensì con l'archeologia; come se di fatto, i vari frammenti del passato altro non fossero che parti costitutive dei nuovi spazi, ispiratori e generatori della contemporaneità dei progetti, veri e propri mattoni della nuova architettura.

Contrariamente a ciò che accade a Villa Adriana, tutta rivolta alla cattura del cielo come punto focale della composizione di molti suoi spazi, la percezione dell'esterno, dell'orizzonte e un senso di apertura verso il paesaggio della pianura verso Roma, quasi a convogliarlo nell'interiorità dell'architettura, aspetti che rappresentano una sorta di nucleo fondante delle dinamiche di



articolazione spaziale del Santuario, costituiscono temi che vengono sensibilmente ripresi dai nostri allievi, che in buona sostanza operano una interpretazione di tali concetti legata chiaramente anche ad una presa di coscienza della dimensione storica di queste tematiche e della loro potenza generativa, operazione questa che accomuna così i progettisti contemporanei a quelli antichi.



Fig. 6 - Sezione del complesso museale (elaborazione grafica degli studenti).

Altro fattore accomunante dei progetti, forse proprio frutto di quella elaborata fase di analisi prima menzionata, è costituito da una caratterizzazione espressiva dell'architettura ridotta al minimo, qualsiasi materiale di finitura e lavorazione siano stati adottati, dal travertino, al laterizio, dal cemento, al metallo o al vetro. Infatti, anche dal punto di vista tecnologico e costruttivo, ogni progetto mette in atto una sorta di vero e proprio grado zero della tecnologia, rinunciando visibilmente e volutamente ad ogni esuberanza costruttiva, come se la dimensione massiva espressa dai volumi semplici e giustapposti, così come la dimensione tettonica espressa da volte e triliti, insieme alla dualità tra artificio e natura e tra figura e sfondo, potessero tradurre il senso arcaico, ma al contempo profondamente attuale, della classicità dello spazio romano. Una classicità intesa come dimensione primordiale ed essenziale della forma, ovvero capace di esprimere quella bellezza che è spesso verità e che nasce da esatte corrispondenze con le funzioni, dal rapporto tra le caratteristiche della materia e il suo uso, nonché della sincerità del rapporto con la struttura.

Sono progetti, questi, che al di là di un grado di sana utopia e di estro immaginativo difficilmente applicabili nella realtà, ma a mio parere necessari in un qualunque percorso didattico, lavorano su un generale criterio di essenzialità, il più delle volte veicolata da una dimensione linguistica legata alle radici della razionalità, riferendosi sia alla lezione del Movimento Moderno, che a quella del suo superamento, entrambe intese come momenti capaci di esprimere al meglio, quella sensibilità progettuale legata alla ricerca delle consonanze con la dimensione più intima e per certi aspetti poetica, dell'identità storica e ambientale del luogo.

Ad ogni aspirante architetto di questo Laboratorio abbiamo detto, così come continueremo a dire a tutti gli altri che verranno, di non limitarsi durante il percorso di figurazione a trovare solo un segno, solo un *concept*, ma una vera forma architettonica, capace di rendersi appropriata in tutti i sistemi con cui si relaziona, non ultimo lo stesso sistema disciplinare dell'essere architettura. Intuito questo, quello che didatticamente conta allora, è forse più la percorrenza dell'itinerario che non il risultato, che naturalmente, è sempre parziale e rivedibile. Come se ad avere un ruolo prioritario in tutto questo, non fosse solo la forma, ma anche il viaggio necessario affinché essa si completi, si strutturi, si costruisca.

In questa duplice e parallela esperienza didattica, abbiamo cercato di far maturare all'interno del percorso di ogni allievo, la consapevolezza che di fronte alle preesistenze ambientali, e a maggior ragione quando esse sono rovine archeologiche, l'autobiografia del progettista dovrebbe il più possibile annullarsi in favore dell'ascolto delle diverse e infinite voci che abitano il luogo, in modo che il progetto attuale possa fondersi ad esso in un processo di disvelamento di sensi, temi, matrici e figure già presenti e in attesa solo di essere ritrovate.

A questo indirizzo che si pone alla riflessione dello studente, non è estranea la modalità grafica di rappresentazione del progetto.



Fig. 7 - Vista prospettica di una sala del complesso museale (elaborazione grafica degli studenti).

Per scelta, infatti, come è facile arguire dalle immagini che presentiamo, non imponiamo mai agli allievi una grafica prestabilita, perché crediamo fermamente che essa faccia parte intrinsecamente del progetto stesso, quindi per i nostri laboratori, ogni singolo progetto ha una sua specifica via di rappresentazione che esprime al meglio il modo con cui il suo autore lo ha interpretato e gestito.

Per concludere posso dire che gli allievi hanno risposto con un entusiasmo e con una attenzione che difficilmente avevo sperimentato in altri contesti non legati all'archeologia, come se il confronto con questa dimensione che non esiterei a definire più assoluta dello spazio, abbia indotto in loro un atteggiamento diverso, forse maggiormente consapevole della responsabilità di ogni azione progettuale e dalla presa di coscienza della necessità di continuare a progettare in questi luoghi per dare continuità e nuova vita ai temi della memoria. All'interno di questa risposta generalmente entusiastica da parte degli studenti non paiono distinguersi particolari caratterizzazioni di un corso rispetto all'altro, e se si nota l'emergere di alcune eccellenze, queste paiono legate più alla cultura e alle qualità dei singoli individui, piuttosto che essere riconducibili alla età o al corso di studi di appartenenza.

Agli architetti, dunque, e quindi a maggior ragione agli allievi architetti, di fronte al tema del rapporto tra architettura contemporanea e archeologia, ovviamente in parallelo con gli archeologi e gli ingegneri, spetta un compito difficile. Difficile ma al

contempo molto stimolante perché l'integrazione dell'archeologia con l'architettura contemporanea, potrà essere non soltanto l'espressione di una conoscenza ancorata a principi di recupero, di organizzazione, di conservazione e di esposizione di tracce di memoria, ma una vera e propria arte del dialogo, in modo da rendere nuovamente vivo il passato e farlo diventare la leva principale per immaginare e costruire il futuro.